

IL **montebaldo**

Quadrimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII • Agosto 2016

ORTIGARA

postatarget
magazine
NE/CONV/0020/2010
Posteitaliane



«Per non dimenticare»



IN COPERTINA

Il Gruppo Storico Sezionale
alla "Colonna mozza"
sul Monte Ortigara
opera del compianto
scultore
Giuseppe Cinetto

SOMMARIO

La parola del Direttore	pag. 3
La parola del Presidente	pag. 4
Lettere al Direttore	pag. 5
La Grande Guerra.....	pag. 6 - 7 - 8 - 9
Vita militare.....	pag. 10
I nostri alpini all'estero	pag. 11
Vita sezionale.....	da pag. 12 a pag. 15
Protezione civile	pag. 16
Penna sportiva	pag. 17
Vita dei Gruppi	da pag. 18 a pag. 22 - 23
Anagrafe sezionale	da pag. 23 a pag. 27



DIRETTORE RESPONSABILE: Bruno Fasani

COMITATO DI REDAZIONE: Giuseppe Vezzari, Ezio Benedetti, Antonio Scipione, Denis Dalbon, Angelo Pandolfo, Maurizio Mazzocco

IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

STAMPA: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it • verona@ana.it

La strategia della paura



La cronaca, con angosciante ripetitività, ci sta consegnando il peggio che sa fare l'uomo. Abituati a mettere sotto i riflettori le colpe di certa finanza, di una politica ingorda e senza scrupoli, credevamo che tutto il male fiorisse là dove c'erano denaro e potere. Alla fine ci siamo invece accorti, che prima ancora, a farci paura, è il Caino che si nasconde dentro il cuore di tante persone. Che si tratti di terrorismo legato all'Isis o di follia umana che indossa la maschera degli ideali per darsi una parvenza di dignità, il risultato non cambia. Nizza come Monaco, solo per citare due grani di un devastante rosario di odio e di morte, sono lì a raccontarci in quale baratro siamo finiti.

Una violenza che ci sta rendendo tutti più paurosi e spaesati, accomunata da un'unica caratteristica: quella di presentarsi come terrorismo situazionale. Non si tratta, cioè, di un fenomeno legato ad un territorio, come fu per le Brigate Rosse in Italia o la Baader-Meinhof, attiva in Germania fino al '93. Non si tratta neppure di un terrorismo ideologico, cioè portatore di un pensiero e di determinate rivendicazioni conseguenti, con cui eventualmente dia-

logare per uscirne fuori. Il nuovo terrorismo ha invece, come unico obiettivo, quello di seminare il terrore, destabilizzando le democrazie occidentali. Dove? Dove capita. Ogni situazione è buona, da qui il nome di terrorismo situazionale.

Potrebbe essere una sinagoga o una chiesa, un treno ad alta velocità o uno stadio, una passeggiata lungomare o una spiaggia con gli ombrelloni... Chi può dire d'essere al sicuro in un simile scenario di imprevedibilità?

Ma guardando con attenzione, c'è una seconda caratteristica che accomuna la violenza perpetrata nel nome di Allah, ed è la mancanza di una condanna univoca da parte del mondo musulmano.

Qui non si tratta di demonizzare una religione, quanto di chiedere a questa religione di differenziarsi in modo

inequivocabile da questi episodi. Non dimentichiamo che tutti i movimenti terroristici di Sinistra, nati in Europa verso gli anni '70, fu possibile sconfiggerli anche grazie al fatto che da essi si erano dissociati i partiti che si ispiravano a Sinistra. Quando cessarono di chiamarli compagni, chiamando quei criminali con l'unico nome possibile, quello di criminali delinquenti.

Il mondo islamico, al quale riconosco la volontà di un futuro di pace, deve diventare compatto nel coltivare e far crescere questa sensibilità, isolando quanti, in nome di Dio, ammazzano la gente come le mosche.

Per un iman che esprime condanna non possiamo quindi accettare che altri inneggino ogni volta che si compie un crimine. L'islam civile e moderato deve applicare con gli assassini la

stessa severità che usa con chi abiura la fede musulmana. Altro che martiri di Dio, in attesa di trecento vergini. Ci si chiede, da più parti, come uscire da questa situazione. Credo che siano almeno tre le possibili strade da percorrere. La prima è quella di una guerra contro il Califfato dell'Isis, compatta e senza quartiere, fino a cancellarne le tracce dalla faccia della terra.

Non dimentichiamo che non si fa una guerra a una religione o ad una civiltà, ma si fa la guerra a chi ci vuole togliere la libertà. In secondo luogo è importante il lavoro di *intelligence* portato avanti dai vari servizi segreti.

Oggi la cultura digitale consente di fare proseliti nel male, ma anche di prevenire e di vigilare in maniera efficace. In terza battuta, ritengo che sia fondamentale evitare le concentrazioni di popolazione islamica in quartieri, che finiscono per diventare veri e propri paesi dentro la città.

Quello che accade nelle banlieu francesi o in certi quartieri di Bruxelles, per capirci. Solo una integrazione vera con la cultura locale eviterà di far crescere "monarchie" ribelli dentro alla nostra quotidianità.

Bruno Fasani

Offerte pervenute in Sezione

Per il giornale "il Montebaldo":

Borgo Venezia - Oppeano - S. Lucia Extra - Colognola ai Colli - Cavalcaselle - Zona Valdalpone - Peschiera d/G. Colà - Valeggio s/M. - Calmasino - Gruppi Alpini Valpolicella.

Per le Chiesette Alpine:

Castel d'Azzano - Valeggio s/M. - Lugagnano - Sona.

Per la Sezione:

Valeggio s/M. - Piovezzano - S. Martino B. A.

INCONTRI



Si sono ritrovati a Verona, dopo 45 anni, alcuni alpini del 6° Btg. "Bassano", 63^a Compagnia, 2° Contingente '50 alla caserma "Cantore" di S. Candido. Erano presenti: il Sottotenente Zuani e Banterle ed il Sergente Cattaneo.



Incontro eccezionale!

Mario Lucchini e Pietro Pandiani (Gruppo di Spiazzi), si sono incontrati dopo 67 anni, dal 1948 al 1915. E' stata una grande festa davvero

Sempre insieme, sempre uniti ...



È l'antidoto efficace per combattere l'indifferenza, le prevaricazioni e i nazionalismi esasperati.

Al Brennero si innalzano chilometri di rete per chiudere la frontiera; Brexit il Regno Unito lascia l'Europa.

Attentati terroristi insanguinano le nazioni: gli ultimi a Dacca e poche settimane fa a Nizza, a Rouen, lasciandoci inorriditi, increduli e sgomenti.

Cari amici, gli uomini, in questo continuo esasperato duello tra bene e male, si muovono, camminano, agiscono, scelgono e talvolta fanno passi indietro.

Il vecchio continente, non si può negare, è in forte difficoltà, la nostra Europa, inizio e culla della civiltà, libertà, democrazia e saggezza, batte in testa colpita inesorabilmente dai colpi del potere economico, dalle lobby delle banche e della borsa, dall'opportunismo politico.

Siamo assoggettati al potere economico e alla paura che, il nostro quieto vivere, si sconvolga.

La scelta degli inglesi rispettabilissima, perché quantomeno un popolo, in una democrazia, fortunatamente ha potere di decidere le proprie sorti, ci lascia comunque allibiti e perplessi.

L'Europa uscita da due laceranti guerre mondiali e ricucita dopo molti anni di dialogo, di mediazioni, di determinazioni fatte anche con buona politica, ci ha garantito 70 anni di pace e di crescita comune, 70 anni di scambi commerciali e culturali, libera circolazione di uo-

mini, merci e mezzi, grandi opere, imponenti progetti nei più svariati ambiti spaziali e nel campo della medicina, ma anche progetti storici/culturali vedi l'Erasmus, rivolto ai nostri giovani con possibilità enormi di formazione e conoscenza ad alto livello.

Già nel 1300, Dante Alighieri, ci ammonì dicendo: «**Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza**».

Ora, non sono certo le fughe, non sono certo i recinti e le barricate per non far entrare i predatori o i nuovi vandali, o gli indesiderati, che risolvono i problemi ma il dialogo, la saggezza e lasciatemelo dire: «la voglia di stare insieme», costi quello che costi.

Per questo mi sento di dire che, la bella notizia, sono ancora gli Alpini, e siamo orgogliosi di essere stati citati anche dal Santo Padre a Cracovia, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

E' possibile cadere, ma l'importante è fare come gli Alpini: avere la forza di rialzarsi, di ripartire, di continuare il cammino.

Questa è la buona notizia, stare uniti e assieme anche nelle difficoltà per affrontare le problematiche legate al vivere sociale, ma anche alle quotidianità della vita, che siano lavorative o familiari. E poi se ci voltiamo per qualche istante indietro, scorgiamo quante cose sono state fatte in questo lungo cammino della nostra Associazione.

Quanti amici abbiamo conosciuto, amato e anche perso. Quanta solidarietà consolidata in moltissime

giornate di lavoro e di servizio nei paesi, nelle città, in Italia e all'estero, nelle più gravi emergenze e calamità.

E' una storia unica, forgiata dal sacrificio, dal sudore, dalle illusioni dalle speranze, dalle gioie ma anche dai dolori.

E' la storia degli Alpini, semplice e grandiosa, nata oltre cento anni fa... per non dimenticare.

Cari Alpini ed amici, dobbiamo godere ed essere orgogliosi di tutto ciò. L'ANA, ha vissuto degli anni fantastici, perché vissuti da uomini fantastici, determinati, umili, saggi e coraggiosi.

Ora però, la realtà c'impone di guardare avanti, e sappiamo che non sempre la strada è in discesa, lo constatiamo ogni giorno, purtroppo. C'è un immenso patrimonio storico da preservare, c'è una Patria da difendere e da amare (a baluardo fedele delle nostre contrade) contro i disfattisti gli indifferenti ed i cialtroni.

Contro coloro **che si nutrono del disimpegno** in ogni settore della vita comunitaria.

Il non fare nulla, porta prima all'indifferenza, poi all'oblio cerebrale nella società, e le conseguenze le vediamo quotidianamente. Gettare la spugna con la partita ancora aperta, significa resa. La Resistenza non è finita, vogliamo ancora sognare un mondo migliore.

Cari Alpini ed amici, c'è lavoro per molti anni ancora, dunque... **sempre uniti, sempre insieme "ca custa lon ca custa"** e zaino in spalla.

Luciano Bertagnoli

Assemblea Nazionale dei Delegati 2016

Si è tenuta domenica 29 maggio 2016, presso il Centro Congressi Promo Ter di Confcommercio a Milano, l'Assemblea Nazionale dell'ANA.

Dopo le votazioni, è stato riconfermato Presidente Nazionale, per il prossimo triennio, Sebastiano Favero.

All'ordine del giorno c'erano anche le elezioni dei Consiglieri Nazionali e dei Revisori dei Conti.

Per la carica di Consigliere Nazionale risultano eletti: Mauro Bondi, Antonello Di Nardo (rieletto), Antonio Franza, Luciano Zanelli, Mauro Rumo, Silvano Spiller, Claudio Gario e Giancarlo Bosetti; Roberto Migli (rieletto), Remo Ferretti e Gian Domenico Ciocchetti sono stati eletti Revisori dei Conti.

99 anni fa tre giovani veronesi sull'Ortigara

Si chiamavano: Ettore Pollini da S. Martino B. A., Giobatta Seghetti da Trevenzuolo e Gaetano Vicentini da Legnago. Non si conoscevano, ma erano lassù, sull'Ortigara, 99 anni fa.

Ettore, rimase ferito alla mano sini-

stra l'11 giugno 1917 (avrebbe compiuto, tra qualche giorno, 19 anni).

Giobatta, ferito da alcuni colpi d'arma da fuoco al ginocchio ed al piede sinistro nel combattimento di una settimana dopo: il 9 giugno 1917.

Gaetano, come Giobatta, il 19 giu-

gno, fu ferito da schegge di granata, ma morì. Rimase insepoltito, il suo sangue e il suo corpo divennero parte di quella terra già bagnata da troppo sangue veronese: 36 ufficiali ed oltre 1200 alpini tra morti, caduti e dispersi. «Per non dimenticare».

FUTURO ALPINO

Egregio Direttore, vorrei fare tre considerazioni, cominciando dall'Adunata di Asti.

Caro Presidente Nazionale, cosa ci vuole a far scrivere sulle due ultime edizioni de «L'Alpino», prima dell'Adunata, che «SONO VIETATI I TRABICCOLI»?

Possibile che si debba chiedere alle Forze dell'Ordine di chiudere un occhio su quei mezzi assurdi, al di fuori di ogni norma che rompono le scatole nelle vie del centro mettendo a rischio l'incolumità delle persone? Ordine ai Prefetti di sequestrare e BASTA!

Secondo. Finiamola di prendere in giro gli alpini con discorsi, pieni di retorica, fatti da alti ufficiali e da politici del tipo: «custodi di alte virtù militari e civili», «dotati di nobili virtù, grande umanità e ammirevole spirito di sacrificio», «gli alpini rappresentano la parte migliore del nostro popolo, sempre in prima linea servendo con onore il Paese» e, ancora, tanti bla, bla.

Ma signori, cercate di essere coerenti con voi stessi e, anziché fare bei discorsi «applicatevi personalmente» affinché questo glorioso Corpo ricco di storia, invidiatoci da tutto il mondo, non muoia. Se non farete niente, sarete paragonati a tanti inutili scaldi-poltrone che pensano solo a se stessi e, non ha quelli, che dovrebbero difendere.

Terzo. I vari esperimenti come «mini naia» non servono a niente; non si riuscirà mai, in un mese, ad inculcare nella testa del giovane una disciplina e un certo stile di vita. Ammesso, ma non convinto, che non si possa ripristinare il Servizio di leva, è doveroso pensare ad una «guardia nazionale» organizzata a livello Regionale e gestita/inquadrata da personale militare (ogni Regione ha Caserme vuote) per un periodo minimo di 10-12 mesi.

Detto personale, formato da ragazzi e ragazze in età di naia, opportunamente inquadrato/ addestrato (senza armi) potrebbe essere impiegato durante alluvioni, terremoti, incendi, controllo del territorio, assistenza sociale ...come sostegno/aiuto ai vari Comuni e Provincie.

I costi di tale operazione, verrebbero ampiamente compensati con lavori a basso costo a favore del Paese. L'inquadramento militare, oltre che disciplinare, abitua alla condivisione, al rispetto per i compagni e delle regole, abitua all'ordine ed alla formalità e non per ultimo ad accettare cose anche se non pienamente condivise.

Da questi, potrebbero poi essere selezionati i futuri volontari, per la parte militare professionale; oltre ad assolvere i doveri di cittadino italiano, l'essere impiegati a favore del «bene comune» sarebbe di gradimento a tutti i giovani.

Se abbiamo a cuore gli alpini e l'Italia, bisogna agire ora prima che sia troppo tardi. Proviamo con un referendum, poi vedrete chi ha ragione.

Gen. B. alp. (Ris) Mario Castellani

Caro amico, due tre cosette brevi in risposta al tuo scritto. Sui trabiccoli c'è un divieto che è stato ed è ribadito continuamente. Io stesso, durante la conferenza

stampa di presentazione ad Asti ho richiamato sul dovere di essere duri contro questi abusi. L'ennesimo grave incidente, che ha causato la morte di un giovane, spero serva a mettere la parola fine al fenomeno. Precisando comunque che debbono essere le Forze di Polizia a sequestrare il mezzo e ritirare la patente. Sui troppi discorsi, è vero che la retorica è sempre una buona campagna elettorale, ma sta a noi alpini e alla nostra intelligenza distinguere la demagogia delle chiacchiere dalla bontà dei fatti. Soprattutto in cabina elettorale. Infine non so come potremo garantire futuro al nostro Corpo. Tutte le idee possono essere buone, sempre che ci sia a Roma qualcuno che vuol farle camminare. Tra cannabis, fecondazioni varie, adozioni e coppie gay ho l'impressione che ci siano molte altre cose considerate più importanti da portare avanti. Quantomeno più utili per fini elettorali. Con buona pace dell'Italia sana che domanderebbe più buon senso e maggiore rispetto.

IN RISPOSTA AL CAPOGRUPPO FORTUNATO GASTALDELLI

Egregio Direttore, Leggo sul giornale «il Montebaldo» di aprile 2016, dal titolo «Memoria di un capogruppo che lascia», la dissertazione dell'amico Fortunato Gastaldelli, capogruppo, sul fatto che «... ci voleva proprio una proposta sezionale per poter smuovere un prolungamento incarico dei capigruppo».

Anch'io la trovo interessante, ma anche, molto preoccupante. Innanzitutto, perché si generalizza su coloro che hanno superato il terzo mandato, come se tutti fossero «fossilizzati» e, magari, per comodità.

In secondo luogo, non si considera la garanzia della continuazione di un'opera che, in anni di lavoro e di ricerca, si è posta in essere, come ad esempio: un «museo degli alpini» o la celebrazione di un «Anniversario importante», oppure, un «Programma storico/culturale» che porta le scuole in baita...

In questo modo, si considera neanche la valenza di un alpino che dedica il suo tempo, il suo spirito, che dà il cuore al suo Gruppo, proprio come hai fatto tu, caro Fortunato, per poi riscontrare il poco entu-

siasmo a candidarsi per via di una eredità, forse, troppo pesante, oppure la candidatura di qualche «avventuriero stagionale».

A me sembra che, in questo modo, più che «dare freschezza alle attività programmate», si corra il rischio di mettere il Gruppo in condizione di dover ricominciare, ogni volta, sempre da capo.

E' normale che, chi subentra, cambi qualcosa, a seconda di come la vede lui, con la speranza però, che quel «qualcosa», non vada ad intaccare anche ciò che funziona, rischiando, così, di buttare nella spazzatura non solo «la polvere del tempo» perché allora, non potremo più dire: «Conoscere il passato per entrare nel futuro!...». Lungi da me, dal generalizzare e, men che meno, dal disprezzare i giovani!

Hanno sicuramente idee nuove e fresche ed è giusto farli entrare nei Direttivi e che diano il loro contributo ma, attenti con la rottamazione, perché, solo se uno si dimostra un buon gregario, sarà domani un buon leader, altrimenti sarà il Gruppo a cadere. Nell'udienza ai Cardinali, del 14 marzo 2013, papa Francesco diceva: «La vecchiaia è la sapienza della vita. I vecchi hanno la sapienza di aver camminato nella vita. Doniamo questa sapienza ai giovani: come il buon vino che, con gli anni, diventa più buono...».

Un cordiale saluto a te, caro Fortunato e a quanti mi leggono.

Giuseppe Carrarini

La vita mi ha insegnato che la differenza non sta nella durata degli incarichi, ma nel valore delle persone che li ricoprono. Mettere un limite può essere una cosa buona, ma confermare nel suo ruolo una persona carismatica, a volte è meglio ancora.

VERO O FALSO?

Caro Direttore, ho recentemente ascoltato una conversazione in cui venivano poco apprezzate le iniziative di solidarietà fatte da alcuni Gruppi alpini in nome della solidarietà, aiutando tante persone veramente bisognose di interventi importanti.

La critica nasce dal fatto che gli alpini, quando fanno queste iniziative, indossano il cappello alpino.

E' vero che, anche solo essere italiani gratifica. Ma se questi italiani in più sono alpini, non vedo per quale motivo non si debba gratificare la specificità dell'iniziativa, indossando un cappello.

Viene da pensare che sia contestata l'iniziativa, ma solo per un pizzico di invidia.

Enrico Cirafici

Indossare il cappello alpino quando si fa del bene non è una forma di ostentazione e di orgoglio. È semplicemente un modo di esprimere anche nei segni esteriori quella che è la nostra vocazione, ossia di servire gratuitamente il bene comune. Senza contare che i simboli, come il cappello, per loro stessa natura hanno sempre il potere di mettere insieme. O vogliamo solo le bandiere delle squadre di calcio?



IMPRESA EDILE
D.M.V.
di Valeriu Mereuta

Via A. Manzoni, 7
37050 Vallesse di Oppeano (VR)
Cell. 320 7650450
Tel. e Fax 045 6984376
impresadmvg@gmail.com

LAVORI EDILI CIVILI E INDUSTRIALI
PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE
COSTRUZIONI E RESTAURI

L'intervento dell'Italia nella 1^a Guerra Mondiale, fondava le motivazioni sul convincimento che la stessa potesse terminare in un ristretto arco di tempo, attraverso lo sviluppo di una serie di azioni offensive, finalizzate a completare l'opera del Risorgimento e mirate a conquistare i territori di Trento e di Trieste, unitamente ad un'espansione nel Balcani e nel Mediterraneo.

Il piano di operazioni predisposto dal Generale Cadorna, infatti, prevedeva di concentrare gli sforzi sul fronte dell'Isonzo, il cui cedimento avrebbe aperto la strada verso Lubiana e Vienna. Questo piano, però, non dette i risultati sperati, in quanto gli austriaci si ritirarono su nuove posizioni lungo il loro confine militare, certamente sacrificando parti di territorio, ma arroccandosi su posizioni difensive ottimali e forti.

In sostanza, la guerra si limitò ad una serie di successive e ben note "spallate" sull'Isonzo, in un arco di tempo che va dal 1915 al 1917, portando a modesti e poco significativi guadagni territoriali e ad un crescente logorio dei due Eserciti contrapposti.

Il ruolo degli alpini

po, ma solo all'esaurimento di uno dei contendenti. Tipica "guerra di posizione", imposta dalla tipologia del terreno in cui è stata combattuta, è stata quella in montagna, dove gli alpini divennero il simbolo della coesione morale delle forze armate nazionali.

Dal modo di combattere la guerra in montagna, nacquero alcuni dei caratteri distintivi degli alpini: sicurezza ed equilibrio, resistenza ai disagi e solidarietà, obbedienza e senso del dovere. In tale contesto, Cesare Battisti così scrisse: «L'Alpino non si chiede quale sarà il suo domani, non ha paura delle vicende peggiori in cui può lanciarsi un'azione sfortunata. La voce del dovere gli dice vada ed egli va, senza spavalderia alcuna. Perché quella sicura coscienza di sé, quel coraggio che si è creato attraverso

uomini di trascorrere le stagioni invernali sulle montagne più alte ed impervie, senza mai cedere e senza lamentarsi.

Un ulteriore elemento che ha caratterizzato la compattezza dei reparti alpini trovava ragione nel reclutamento regionale, in quei vincoli di solidarietà che si creavano all'interno delle Compagnie, nei rapporti di stima e di fiducia che nascevano tra gli Ufficiali e gli alpini e nella spiccata autonomia di impiego. In un reparto alpino non esistevano i "commilitoni", bensì i "paesani" e ciò contribuiva a far accrescere i vincoli di solidarietà e di affiatamento tra gli uomini prima ancora che tra i soldati.

Le operazioni alpine, durante la 1^a Guerra Mondiale, hanno dimostrato come, l'abitudine ad affrontare le sofferenze ed i disagi derivanti dall'ambiente montano, la conoscenza e la capacità di muoversi in detto ambiente, la grande forza di volontà e l'iniziativa, lo spirito di corpo ed il senso di cameratismo, abbiano influito positivamente e vantaggiosamente sul rendimento delle unità alpine. Dallo Stelvio all'Ortigara, dall'Adamello agli ardimenti delle Tofane, ogni reparto di alpini ebbe modo di dimostrare il suo valore, resistendo a disagi inenarrabili, vivendo alle altitudini più inospitali ed alle temperature di 40 gradi sotto zero, sorprendendo il nemico con scalate arditissime, difendendo sempre e disperatamente le porte d'Italia. Qualcuno scrisse: «A chi li guarda combattere o superare dislivelli, inerparsi su pareti o far di sassi fortificazioni, sembrano appartenere ad una specie destinata all'ultima sopravvivenza in un mondo impossibile a tutti gli altri». Al motto "Da qui non si passa" corrispondeva, nell'immaginario collettivo, l'alpino sul confine: maestoso, fermo, vigile, con il fucile al piede e la baionetta innestata, ma anche capace di condurre una guerra di movimento, sfruttando il favore della montagna. La 1^a Guerra Mondiale mise in risalto le magnifiche qualità degli alpini, tramandando alla Storia non solo la tradizionale forza d'urto e lo spirito aggressivo, non solo la saldezza granitica e l'insuperabile affiatamento, ma anche le eccezionali doti di resistenza alla fatica fisica, alla stanchezza e alle incognite di un clima estremamente mutevole e sfiante.

Forti nell'esempio, impareggiabili nell'attaccamento al dovere, insuperabili nella tenacia, ineguagliabili nelle imprese e nelle azioni audaci, gli alpini si meritano in ogni occasione e contro ogni nemico, l'affetto, l'ammirazione e la riconoscenza non solo di tutti gli italiani, ma suscitano in tutto il mondo una viva sorpresa ed una grande stima. Da tutti venne riconosciuto che, soltanto truppe scelte ed addestrate come le nostre, avevano potuto dimostrare una così netta superiorità sulle truppe da montagna degli altri Eserciti.

Da ciò, deve nascere in tutti noi la fierezza di essere alpini, il rispetto nei confronti di chi ha sacrificato la sua gioventù per assicurare a noi una vita migliore e l'orgoglio delle nostre tradizioni.



La strategia offensiva del Generale Cadorna, si infranse contro una difficoltà di ordine tecnico e, cioè, l'impossibilità di condurre una guerra di movimento. Il livello conseguito nel 1914-1915 dallo sviluppo industriale mise a disposizione dei belligeranti mezzi distruttivi di elevata potenza, tecnologicamente abbastanza semplici per poter essere riprodotti su vasta scala e senza differenze qualitative rilevanti; all'opposto, l'insufficiente progresso della motorizzazione impedì all'artiglieria italiana di condurre la sua azione su zone estese, impedendo qualsiasi avanzata in profondità.

Da qui, derivò la cosiddetta "guerra di posizione" o "guerra di trincea", che non portò mai ad una netta vittoria sul cam-

lo spasimo ed il dolore di intere generazioni di emigranti, si integrano nelle virtù proprie della razza montanina: la serietà, la persistenza e la bontà squisita del cuore.

La compattezza dei reparti alpini, derivava dal carattere formatosi nel trascorrere la vita in montagna e dall'esperienza dell'emigrazione, dove nulla viene regalato, ma tutto deve essere conquistato con la fatica, con il coraggio e con il dolore. Da ciò, derivavano la tenacia, la perseveranza, la prudenza e la determinazione delle compagnie alpine.

Un altro elemento che ha caratterizzato gli alpini al fronte, trovava origine dalla conoscenza e dalla capacità di muoversi nell'ambiente operativo montano, che hanno permesso a decine di migliaia di

Battaglia dell'Ortigara: testimonianze vissute

Prendo spunto dall'articolo inerente alla battaglia dell'Ortigara, pubblicato su "il Montebaldo" di dicembre 2015, per fornire ai lettori ulteriori elementi, tratte da testimonianze («Storia delle Fanterie Italiane - Volume VIII - "Gli Alpini"», edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito) vissute sui campi di battaglia, finalizzati a far comprendere le cause dell'immeritata sconfitta, la drammaticità delle azioni condotte in quello specifico teatro di guerra, le sofferenze ed i patimenti che hanno sopportato i nostri alpini.



Il Generale Como Da Sabina, Comandante della 52^a Divisione Alpini, scrisse: «Se con attacco deciso, il mattino dell'11 giugno, tre Battaglioni da quota 2101, avessero puntato sul Passo di Val Caldiera, i rinforzi (austriaci) non avrebbero avuto la possibilità di passare alla minacciosa controffensiva del mattino del 13 e del 15 e l'avanzata a rincalzo di altri Battaglioni nostri, avrebbe realmente consentito di affermarci sull'Altopiano, prendere di rovescio le posizioni di quota 2105 e farle cadere per facilitare la successiva marcia all'attacco, prima che altre riserve avversarie potessero intervenire. Il ripiegamento sulla linea arretrata, già di base, avrebbe dovuto essere ordinato in tempo utile, una volta che si era voluto rinunciare alla decisa, risoluta offensiva, realizzata all'inizio delle operazioni e che la situazione imponeva fosse proseguita ad ogni costo».

Il Generale Antonio Di Giorgio (Comandante del IV Raggruppamento Alpini, alle dipendenze della 52^a Divisione Alpini), scrisse quanto segue in merito alle principali cause dell'insuccesso: insufficiente preparazione dell'artiglieria condotta il 10 giugno, ridotta ancora dalla nebbia e insufficienza dei Battaglioni logori nella seconda fase della battaglia. Destino volle che il 10 erano a disposizione i battaglioni, ma non fu efficace l'azione dell'artiglieria.

- forza troppo esagerata rispetto alla potenzialità logistica della zona;
- scelta poco opportuna del giorno dell'attacco, perché lo scioglimento delle nevi e le notti ancora troppo rigide rendevano insopportabile il disagio delle tende;

- aver considerato, dopo la giornata del 10, la situazione più grave di quanto in realtà non fosse; la battaglia si ritenne perduta sin dalla sera dello stesso giorno.

Il Tenente Giacconi, un altro testimone oculare lasciò scritto:

«I cinque giorni e le cinque notti che seguirono ai di dell'effimera vittoria, furono di questi ancor più orrendi per i due Battaglioni Monte Clapier e Vall'Ellero, cui toccò l'onore di resistere sulla posizione raggiunta. In quello strettissimo e basso camminamento austriaco intagliato nel sasso, che ci serviva di trincea, stavano framm schiati i vivi, troppi per l'angustia dello spazio, tanti che sulle spalle dei vivi dovevano strisciare Ufficiali e portatori di ordini! Ed intanto tutte le artiglierie concentravano rabbiose i loro tiri su quel cocuzzolo, dai cannoncini da montagna ai grossi pezzi e ad ogni proiettile erano grappoli interi di vittime... Ma come si fa a riassumere quella nostra settimana di passione? La fame e la sete, peggiore della fame, non ingannata dalla lurida neve rossa di sangue e la veglia febbricitante, di giorno per l'artiglieria che toglieva il respiro, l'udito e la voglia di dormire e di notte per sbarrar gli occhi nel buio, in attesa del contrattacco nemico; ed il lezzo di cento e cento cadaveri nostri ed austriaci che si disfacevano tutto intorno sulla roccia; ed i rantoli ed i gemiti dei feriti che, fino a notte, non potevano essere allontanati da quell'inferno; gli acquazzoni improvvisi che, se calmavano l'arsura, ci ammollavano fino alle ossa, dandoci i brividi della febbre; e l'angoscia rabbiosa dell'impotenza e l'eroismo silenzioso dei nostri alpini, risoluti a morire perché era necessario».

Paolo Monelli, che combatté come Ufficiale degli alpini sull'Ortigara, così ricorda il glorioso sacrificio degli alpini:

«Dopo due anni di dura guerra 22 Battaglioni scavalcarono senza un'ostia le rocce della Caldiera, ancor raprese nelle ultime nevi dell'annata, si gettarono fuori dell'ultimo reticolato. Presero le posizioni che c'era l'ordine di prendere, vi s'inchiocarono sopra, vi rimasero in olocausto per 20 giorni, perché il resto



dell'azione non ebbe l'esito sperato e mancò il coraggio, in alto, di richiamarli indietro a tempo; mentre sarebbe stata minor follia buttarli ancora più avanti; e dovettero invece restar lì, a disfarsi, sotto le martellate sempre più nutrite di tutte le batterie che l'Austria accumulava in fretta su quel settore; ed arsero, sotto quei bombardamenti che stringevano il cuore; e combatterono. Misero le scarpe al sole con lo spirito dei vecchi alpini, dei permanenti del Monte Nero e della Carnia; e parecchi Battaglioni furono distrutti due volte: quelli disfatti i primi giorni rientrarono alla Caldiera, si "rimpolpettarono con le reclutine" delle ultime classi e tornarono fuori.

Il Maggiore Fabrizio Albenga, Comandante del Battaglione "Valtellina", scrisse il 23 giugno 1917, due ore prima di morire colpito da una scheggia di granata:

«Al mio grido: **Battaglione Valtellina, avanti!** lanciato all'ora fissata, ho visto soldati ed Ufficiali baciarsi e sorgere tutti di scatto, lanciandosi all'assalto furibondi, sotto una valanga di proiettili nemici di ogni calibro e, in meno di venti minuti, superar rocce, terreno aspro, dislivello di circa 200 metri, una distanza di 600 metri circa e raggiungere sugli austriaci inebetiti dal bombardamento precedente e dalla nostra fulminea irruzione. Giornata magnifica di vittoria!... Gli Ufficiali come la truppa furono sublimi sia nell'assalto sia nella fredda serenità, con la quale mantennero la conquista sotto un fuoco infernale, durato tutto il giorno e tutta la notte successiva». La controffensiva avversaria durò fino al 29 giugno; le nostre truppe, dopo qualche tentativo di contrattacco, resistettero con tenacia disperata, finché perdettero le posizioni precedentemente conquistate.

Così la battaglia dell'Ortigara, malgrado le gesta di valore e di eroismo compiute dai nostri alpini, si chiuse con il nostro insuccesso. Le gravi ed irreparabili perdite per i nostri insostituibili soldati della montagna furono, limitando l'indagine alla sola 52^a Divisione Alpina: Ufficiali uccisi 69, feriti 257; truppa uccisi 981, feriti 5048.



Impresa edile
LESSINIA
di Segala Bruno e Geom. Emanuele s.n.c.

Via Ghimel, 13 - 37020 Bussato (VR)
Tel. 045 79 75 128 - Fax 045 79 75 939
info@impresalessinia.it - www.impresalessinia.it

I condizionamenti nella guerra in montagna

Allo scoppio della 1^a Guerra Mondiale, il territorio italiano confinava con quello austro-ungarico lungo un percorso tracciato nel 1866 dopo la conclusione della 3^a Guerra d'Indipendenza e la firma della Pace di Vienna.

Il fronte che correva lungo il confine, era di circa 600 chilometri, ed era caratterizzato da due importanti salienti: il primo era rappresentato dal vertice di quello trentino, proteso dalle Prealpi Venete occidentali verso la Pianura Padana, ed estremamente pericoloso per l'Italia in conseguenza dell'ampia possibilità di manovra consentita da un'eventuale irruzione nel settore che avrebbe tagliato fuori il Friuli e il Veneto, portando la guerra all'Adige e al Mincio e, forse, fino al Po.

Il secondo saliente, che aveva come vertice il passo di Monte Croce di Comelico e, essendo nei pressi delle alti valli della Rienza e della Drava, favoriva invece gli italiani.

I problemi più gravi che dovettero affrontare gli eserciti impegnati sui fronti alpini e che condizionarono fortemente le azio-



bufera per evitare gli avvistamenti ed il conseguente fuoco di sbarramento.

Molte di queste azioni, a causa della difficile osservazione del nemico, non consentivano il conseguimento del successo desiderato e, quindi, vennero escogitate altre forme di lotta (guerra di mine), scavando gallerie nel ventre della montagna, costruendo camere di scoppio sotto le

Gli attaccanti, giunti nei pressi del nemico, comunicavano la loro posizione a mezzo di segnali acustici e ottici per far cessare il fuoco di preparazione delle armi pesanti e potersi gettare di slancio sui nemici, spesso feriti o intontiti dal bombardamento.

Nella guerra in montagna, grande importanza veniva data alle osservazioni, alla vigilanza e alle ricognizioni, che dovevano essere contraddistinte da continuità, spregiudicatezza ed esattezza. Infatti, le attività delle pattuglie e degli osservatori erano frenetiche e continue, per registrare tutti movimenti dei nemici.

I problemi e le difficoltà che si dovevano affrontare per garantire sia la sostituzione del personale (per avvicendamenti, perché feriti o ammalati) sia per assicurare i rifornimenti (munizioni, viveri, legna da ardere, materiali da costruzione, ecc.) alle postazioni in alta quota, assumevano spesso proporzioni gigantesche.

Nel corso dell'inverno che, come sappiamo, è lunghissimo in alta montagna, le preoccupazioni che maggiormente affliggevano il personale erano: resistere alla dura vita in quota e sopravvivere alle temperature polari, alla tormenta e alle valanghe:

il nemico principale, su entrambi i fronti, era lo spietato inverno, soprannominato "la morte bianca".

Malgrado ciò, era impensabile abbandonare un avamposto, in quanto si regalava al nemico la possibilità di occuparlo senza colpo ferire, con la conseguente impossibilità di ricacciarlo, in estate, se non pagando un elevatissimo prezzo in termini di vite umane.

Il sacrificio degli uomini che riuscirono a resistere sulle vette e sulle creste in pieno inverno, ha del miracoloso se teniamo conto di quali strapazzi sopportò il loro fisico, a quali prove psicologiche e morali furono sottoposti, nella loro immensa solitudine o con accanto, sepolti sotto la neve, i cadaveri dei loro compagni. In alta montagna, i soldati appartenenti ai due eserciti raggiunsero, davvero, i limiti della resistenza umana.

*Testi delle pag. 6 - 7 a cura del
Gen. B. Claudio Rondano*



ni di guerra in montagna, furono quelli legati all'impervietà del terreno ed alle condizioni climatiche estreme.

Vediamoli nel dettaglio. Chi riusciva ad occupare per primo una posizione dominante, ci restava e la manteneva, anche contro vigorosi assalti. Molte volte era sufficiente disporre di un pugno di uomini, dotati di fegato e di sangue freddo per presidiare una cima, una forcina o un intere cresta.

Gli attacchi e le avanzate, contraddistinte dall'impiego di forze consistenti, erano possibili solo nei mesi estivi e, in caso di condizioni climatiche particolarmente avverse, a volte il periodo da sfruttare si riduceva ad alcune settimane, in cui occorreva concentrare tutti gli sforzi possibili per condurre azioni di combattimento contro il nemico.

Per contro, però, molti assalti condotti da nuclei isolati di combattenti potevano esser effettuati solamente sfruttando il favore delle tenebre, della nebbia o della

postazioni nemiche le quali, dopo averle riempite di esplosivo, venivano fatte esplodere, con l'obiettivo di smantellare il presidio nemico. Famose furono le mine del Col di Lana, del Lagazuoi, del Castelletto, del Pasubio, del Monte Cimone, ecc.



DiErreGi
Riparazione trattori
e attrezzature agricole

Dalla Riva Gianfranco
Via Brea, n.19A, 37031, Illasi (VR)
Tel. 045 6520755 - E-Mail: drg@outlook.it

«Tripoli bel suol d'amor»

La “passeggiata” durò quattro anni

Che cosa non si fa per la vittoria. Fu così che i nostri alpini, per amor di gloria, accettarono anche di diventare mezzi beduini, in Tripolitania, contro ribelli dell'Jefren. Lasciarono nelle stalle i muli e li sostituirono con i più adatti dromedari per trasportare cannoni e quant'altro.

Come tutti sanno, o forse no, gli addetti alle salmerie, ovvero i militari incaricati di occuparsi dei quadrupedi, avevano un nomignolo, magari non troppo nobile ma di simpatica immediatezza: gli “sconci” perché, raccontano testimoni oculari, la loro particolare laboriosità e la convivenza con gli animali, li induceva a non badare troppo alla cura dell'apparenza: accadde, dunque, più di un secolo fa, che la sabbia del deserto libico, fu calpestata dai leggendari sconci d'Arabia.

La bella Gea della Garisenda, con le labbra rosse, la mano protesa verso cuori ardenti e la mantella tricolore al petto, cantava dai palchi dei teatrini di Roma, le memorabili gesta africane intonando: «Tripoli bel suol d'amor / ti giunga dolce questa mia canzon / Tripoli terra incantata / sarà italiana al rombo del cannon».

Ma i ricordi, si sa, lavano le storie e fanno vedere bello anche quello che tale non fu. Così andò anche per la Libia, quella terra d'Africa divenuta indispensabile, secondo le propaganda del momento: «Per l'Italia proletaria e contadina, che aveva bisogno di una colonia dove indirizzare l'emigrazione».

Secondo un consueto infondato ottimismo nazionale, la guerra contro i turchi-ottomani (a cui si allearono di gran corsa i libici che, invece, secondo i nostri inaffidabili informatori, avrebbero dovuto

Le memorabili gesta delle 13 Batterie da montagna e dei 10 Battaglioni mandati in aiuto ai nostri uomini nella guerra contro i turchi-ottomani

bastarono e ne occorsero altri 100.000 tra i quali si distinsero gli alpini con 13 Batterie da montagna e 9 Battaglioni: “Edolo” - “Mondovì” - “Feltre” - “Vestone” - “Ivrea” - “Fenestrelli” - “Verona” - “Susa” - “Tolmezzo”.

Alpini, che dovettero abituarsi a marciare ed a combattere nelle dune contro

che venne coniata l'espressione i “veci di Libia” che, in un'espressione rimasta in uso ancora oggi indica, in gergo militare, tipi tosti e, le cosiddette, pellacce. Lo scrittore Gianni Oliva, autore del libro «Storia degli alpini», così fotografa la situazione: «Per un anno, sino alla pace di Oucky (Losanna) del 18 ottobre 1912, i nostri Comandi militari, furono stretti fra le pressioni della stampa nazionalistica, che spingeva ad obiettivi irrealistici, e le contrapposte prudenze del Governo Giolitti, preoccupato che rovesci parziali potessero evocare il fantasma di Adua».

L'inviato speciale del «Corriere della Sera», Luigi Barzini, scriveva: «La si-



le tribù berbere, i musulmani della Cirenaica, nell'entroterra tripolino a presidio delle carovaniere o delle principali località,

Una guerra molto più lunga del previsto tanto che, i primi contingenti, sbarcaro-

tuazione è grave, resa grave solo dalla nostra insipienza. Gli ordini che arrivano, rispecchiano le paure di Giolitti, che si cura poco dei soldati e molto dei socialisti; del Ministro della guerra, che pensa alle intemperanze; del Capo di Stato Maggiore, che legge Adua in ogni parola che gli arriva; del Re, che è timido per statura e umanitario per debolezza organica. In Italia, questa gente per decidere sulla guerra e mandare ordini, commette un piccolo errore: invece di giudicare la situazione in Tripolitania, osserva l'umore di quella massa di ignoranti che forma la sua clientela politica, tasta le opinioni dell'opposizione, segue i pareri della piazza o della Reggia».

E, ancora una volta, è un alpino a regalare alla Storia l'immagine di quella missione. I turchi attaccarono la Ridotta Lombarda che era difesa dalla 51^a Compagnia dell'“Edolo”. Finite le munizioni, gli alpini, per respingere il soverchiante nemico, ricorsero ai calci dei fucili e al lancio di sassi. Uno di loro, Antonio Valsecchi di Civitate (Como), pur ferito, sollevò un macigno e lo scaraventò giù, sugli assediati.

Un eroismo, che venne poi rappresentato in alcuni monumenti a Milano, a Merano ed Edolo.

Ezio Benedetti



schierarsi dalla nostra parte): sarebbe stata una “rapida passeggiata militare”. Purtroppo le cose andarono diversamente e, alla fine, il bilancio fu di 3.500 morti (di cui 2.500 italiani e 1.000 ascari) e di 1.500 prigionieri. Una guerra difficile, se è vero che gli iniziali 30.000 uomini del Corpo di spedizione non

no a Tobruk nell'ottobre del 1911 e nella primavera del 1915, quando l'Italia scendeva in guerra contro l'Austria; l'8^a Reggimento alpini speciale, al comando del mitico colonnello Antonio Cantore, era ancora impegnato a difendere Tripoli dalle azioni di guerriglia degli indigeni. Dunque, un'esperienza dura, al punto

I Volontari del 1° Bando 2016 dell'85° RAV "VERONA" hanno giurato in Piazza Bra

È stato un giuramento diverso dagli altri quello che venerdì 27 maggio 2016, ha visto schierati in Piazza Bra, nel cuore di Verona, 403 Volontari di cui 23 donne, appartenenti al 1° Bando 2016 dell'85° Reggimento Addestramento Volontari (RAV) "VERONA". Dalla Caserma "Duca" di Montorio, la cerimonia si è

svolta nel fatidico momento del "Lo Giuro", che sancisce uno dei punti cardine più significativi della vita di un militare.

In particolare, la cerimonia del Giuramento è stata un'occasione unica per dimostrare alle famiglie accorse l'affetto e la vicinanza delle Istituzioni locali e dei cittadini veronesi all'Esercito Italiano.

L'85° Reggimento, dal 2013, si fregia della cittadinanza onoraria della città di Verona, la quale costituisce un'ulteriore conferma del profondo legame che unisce il Reggimento alla città, da cui porta il nome e il colore giallo/blu sulle mostrine.

L'85° Reggimento Fanteria "Verona" fu costituito a Tortona il 4 novembre 1884. Partecipò alla prima guerra d'Africa, alla guerra italo-abissina e concorse all'opera di soccorso alla popolazione di Messina, colpita dal terremoto del 1908.

Durante la 1° Guerra Mondiale, l'85° Reggimento, combatté sul Fronte Giulio, sull'altopiano di Asiago e sul Fronte albanese. Nel corso del 2° Conflitto Mondiale, ritornò in Africa settentrionale, dove fu sciolto a seguito delle perdite subite dopo El Alamein. L'85° Reggimento venne infine ricostituito il 1°



Gen. Cesare Battisti

gennaio 1970, proprio nella città di Verona.

L'85° Reggimento Addestramento Volontari (RAV) "VERONA" fornisce ai VFP1 (Volontari in ferma Prefissata di 1 anno) l'addestramento di base della durata di 10 settimane, al termine del quale, nella prima metà di giugno, i giovani militari continueranno il loro iter addestrativo presso i vari Reparti della Forza Armata.



Il Gen. CA Cesare Battisti, il Sindaco Flavio Tosi, il Prefetto Salvatore Mulas

trasferita infatti nel suggestivo scenario di Piazza Bra e di Palazzo Barbieri, sede del Comune. Cerimonia più solenne che mai dunque, soprattutto per la presenza di numerose autorità civili e militari, in particolare il Prefetto Salvatore Mulas, il Sindaco della città Flavio Tosi e il Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti.

Numerosi i parenti ed amici dei giurandi che sono accorsi entusiasti nella città scaligera da tutte le parti d'Italia per essere vicini ai giovani Vo-



Schieramento dei Volontari in Piazza Bra

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



V.I.S.A. sas
di Vezzari Giuseppe & C.

AGENZIA VERONA EST

SEDI

Via Unità d'Italia, 357
37132 VERONA
tel. 045/97.54.11 – fax 045.976.800
e.mail veronaest@cattolica.it

Via Carlo Cipolla, 8
37039 TREGNAGO (Verona)
tel. e fax 045/650.00.88 - 045/650.05.38
cell. 334.26.53. 281

SUBAGENZIE

Piazza del Donatore, 2
37030 COLOGNOLA AI COLLI (Verona)

Via della Rimembranza, 13
37031 ILLASI (Verona)

Viale del Lavoro, 43
37036 S. MARTINO B.A. (Verona)

Sotto un'abbondante nevicata, si è svolta il 30 gennaio 2003, la cerimonia di saluto agli alpini in partenza per l'Afghanistan. La cerimonia si è svolta nella caserma del 9° Reggimento Alpini a L'Aquila dove, il contingente, nome di codice "Nibbio", si è schierato davanti al Ministro della Difesa Antonio Martino: "Nibbio", per chi non lo sapesse, è un piccolo falco predatore.

Assieme agli abbracci, ai saluti, ai ringraziamenti, agli auguri, non sono mancate le polemiche. Non è infatti passata inosservata l'assenza generale dei leader dell'opposizione che non sono andati a salutare i nostri ragazzi. Nei primi giorni dell'anno, era partito il primo nucleo, l'"advance party", incaricato di organizzare lo spiegamento del contingente e, con il compito, di preparare la base "Salerno" in località Khost, fra le montagne, al confine con il Pakistan, allestire gli alloggiamenti, impiantare la rete di comunicazione in particolare con il Comando del generale americano Dan McNeill.

Per la base, dove gli italiani hanno rimpiazzato gli americani, è stato scelto il nome "Salerno", in ricordo dello sbarco alleato nel 1943.

Khost, è a 300 chilometri a sud-est di Kabul, pari a 16 ore di viaggio su sentieri e pessime strade; sul posto, i nostri, hanno trovato un campo con tende riscaldate lasciate in eredità dagli americani, un campo che, gli italiani, hanno fortificato con bunker sotterranei migliorandolo e dotandolo, fra l'altro, di container-cucina per garantire pasti caldi.

E' il 9° Reggimento Alpini a costituire il grosso contingente italiano, inviato a prendere parte all'operazione "Enduring Freedom" in Afghanistan alla

Dagli Appennini a Kabul

Gli alpini schierati sulla frontiera tra Afghanistan e Pakistan in una regione che fu l'incubo dell'Armata Sovietica e poi la roccaforte di Al Qaeda



caccia dei terroristi di Al Qaeda. Il 9° Reggimento ha sede all'Aquila e fa parte della Brigata "Taurinense", la quale, è stata mandata per prima a Kabul con 400 uomini con il compito di svolgere servizio di protezione delle vie di accesso e dello scalo aereo.

Della Brigata, fa parte il Battaglione "Susa", che è inserito nella forza mobile della NATO dal 1964. Il Corpo di spedizione, è composto di soli volontari di professione, tutti veterani di missioni all'estero, in particolare quelle in Albania, Kosovo e Bosnia: questa, non è la solita

missione di interposizione o di "peace keeping", è una presenza che comporta la probabilità di veri e propri combattimenti.

Sono mille i nostri uomini, inviati al confine con il Pakistan, poco a nord di Tora Bora, dove si nasconde ciò che resta dell'organizzazione di Bin Laden, riuscendo finora, a sfuggire "Enduring Freedom": i soldati sono tutti volontari con un'età compresa fra i 19 e i 22 anni.

Del contingente, fanno parte 500 uomini del 9° Alpini, affiancati da reparti dei carabinieri paracadutisti del "Tuscania", ranger del "Monte Cervino" ed

incursori del "Col Moschin"; ci sono anche nuclei di sminatori e tecnici del Genio.

In questo campo, gli italiani, hanno fama di essere i migliori del mondo: poi specialisti di telecomunicazioni e non nuovi a missioni all'estero, sono stati a Timor Est, specialisti anche alle minacce nucleari, batteriologiche e chimiche.

Specialisti che maneggiano il "GltD, ground laser target designation", un apparecchio da mezzo milione di euro, un apparecchio che consente di tenere sotto controllo un obiettivo fino a 10 chilometri di distanza e, di guidare da terra, le bombe sganciate dagli aerei.

Il Ministro della Difesa disse: «Anche in questa occasione, possiamo contare sulla grande professionalità dei nostri soldati che, unita alle doti di umanità, consente loro una gestione imparziale delle situazioni ed un uso attento, controllato e determinato, guadagnandosi continue manifestazioni di apprezzamento».

Sono stati gli stessi americani a chiedere la partecipazione degli alpini a "Enduring Freedom", che comporta operazioni oltre i 2000 metri con armamento a spalla e in condizioni atmosferiche difficili; un ambiente, a cui gli alpini sono abituati e, gli americani, hanno fatto cilecca per le condizioni di carenza di ossigeno.

L'equipaggiamento di cui dispongono gli alpini, è di prim'ordine: moderni fucili mitragliatori; sistemi "gps" per la localizzazione satellitare; fucili Barret di altissima precisione (colpiscono un obiettivo a 1500 metri; visori notturni di nuova generazione (superiori a quelli a raggi infrarossi); pistole Beretta, che non si inceppano nemmeno nel fango; ci sono anche i cani, specializzati nello sminamento.

Alpine: il caporale è una bella biondina

Dalle donne con il burka a quelle con la penna nera. Nel Paese, dove le donne durante il regime dei talebani, hanno sofferto più di ogni altro delle sopraffazioni e delle regole di comportamento



medievali imposte dai mullah, ci sono anche quattro alpine ed una paracadutista: una partecipazione che ha molti significati, non solo per il Corpo degli Alpini. Volti giovani e belli, con ciuffi di lunghi capelli che sbucano sotto il casco con la penna nera, che hanno dominato le prime pagine dei giornali, i quali non hanno lesinato spazio alla novità.

Tra tutte, si è aggiudicata il maggior numero di flash il caporale Elisabetta, fuciliere, 22 anni, genovese; una biondina dagli occhi chiari, minuta, di appena 53 chili.

Durante l'addestramento, si è arrampicata, come tutti gli altri, con lo zaino sulle spalle di 20 chili, facendo otto ore di marcia anche sopra i 2.000 metri, spesso nella neve: «Dormire tre ore nel sacco a pelo e poi alzarsi per fare il turno di guardia: una faticaccia!», ha detto Elisabetta che, al poligono, si è aggiudicata una media di 25 colpi a segno su 30 tiri. Insomma, un "tipino" con cui non si scherza. Elisabetta, come altre, è entrata sotto le armi, un anno e mezzo prima della partenza per l'Afghanistan e della missione ha detto: «Sono orgogliosa di esserci e sono tranquilla perché ci siamo addestrati bene».

A casa, ha lasciato il fidanzato che, invano, ha cercato di convincerla a non partire: come hanno sempre fatto, dall'Ottocento in poi, tutte le fidanzate degli alpini.

La storia continua nel nuovo millennio, in cui le "penne nere" sono anche declinate al femminile.

E. B.

AMBROSI
F.lli S.N.C.

Servizi, Riscaldamento,
Condizionamenti, Raffrescamento,
Pannelli solari, Geotermia,
Gas Tecnici,
Piccole riparazioni e manutenzioni



Via Rossini, 35
37050 Isola Rizza Verona
tel. 045/4641208
mail: ambrosi.flli@hotmail.it

Asti: 89^a Adunata Nazionale



La nostra Sezione ha sfilato con 177 gagliardetti e 2.226 alpini (foto Giorgio Carli Stimmgraf)

Gorizia: un Triveneto pieno di italianità



Un raduno festoso, protetto da un tempo meteorologico favorevole, finalmente senza il fastidio dei trabiccoli e dell'ineducazione di chi li conduce e li usa.

Una bella giornata di festa che, il giorno dopo, oltre ad un po' di stanchezza, ti dona la soddisfazione d'esserci stato. La riflessione ci porta a momenti nei quali riaffiorano i sentimenti riposti in un luogo della memoria, solo accantonati, non dimenticati.

Gorizia è stata una piccola Berlino. Città tagliata in due dal muro che divideva una città, protetto da torri armate di mitragliatrici, che separava l'abitato goriziano rimasto italiano, dai quartieri periferici e dalla stazione della ferrovia Transalpina. La città di Nova Gorica sorse successivamente alla separazione con l'intenzione di contrapporre simbolicamente i progressi del mondo socialista a quello capitalista e la Piazza della Transalpina divenne uno dei simboli della separazione ideologica, durante la guerra fredda, tra l'Europa occidentale e quella orientale. Queste le tragiche conseguenze della guerra che le popolazioni hanno pagato con un prezzo altissimo ed ingiusto.

Non voglio qui riscrivere delle atrocità dei vincitori che, allora, erano gli slavi di Tito diventati ora sloveni e croati. Voglio solo tentare nel ricordo un abbraccio simbolico con degli italiani veri che hanno imbandierato la città con il Tricolore e che hanno dimostrato, con gli applausi e con i sorrisi, il loro affetto. E' stata forte questa percezione di entusiasmo da parte della popolazione del capoluogo Isontino allo sfilare degli alpini. E' una lezione che ci viene data da chi avrebbe buoni motivi di risentimento verso un Paese non sempre giusto verso il popolo giuliano.

Proprio per questo il sentimento di italianità di questa gente è ancora più prezioso. L'amor di Patria vince anche su quelle vicende che, per anni, sono state colpevolmente taciute, non ancora indennizzate e che la storia solo recentemente ha permesso affiorassero come ingiustizie nelle coscienze dei responsabili.

Queste terre, furono anche teatro delle dodici battaglie dell'Isonzo della quale in questi anni celebriamo il centenario. Anche per coerenza con le parole degli striscioni che accompagnano le adunate,

per "non dimenticare" la giornata non poteva terminare senza la visita al Sacrario di Redipuglia.

La maestosa scalinata, formata da 22 gradoni su cui sono allineate le tombe dei Caduti, sul davanti ed alla base della quale sorge, isolata quella del Duca d'Aosta, Comandante della 3ª Armata, morto nella sua Torino nel 1931, fiancheggiata dalle urne dei suoi generali caduti in combattimento, è simile al poderoso e perfetto schieramento d'una grande unità di centomila soldati.

Disposte su ventidue gradoni le salme dei 39.857 caduti identificati e nell'ultimo gradone, in due grandi tombe comuni ai lati della cappella votiva, le salme di 60.330 caduti ignoti, riposano.

L'opera, realizzata nel 1938 dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni sulle pendici del monte Sei Busi, cima aspramente contesa nella prima fase della Grande Guerra, ispira un sentimento di sacralità che penetra nell'intimo e con umana pietà indirizza il pensiero verso l'Altissimo, affinché conceda a questi Eroi il meritato eterno riposo.

Maurizio Mazzocco



Gorizia 2016 imponente Raduno del Triveneto



Hanno sfilato 120 gagliardetti e più di 1000 alpini, oltre a sindaci ed autorità. (Fotoservizio di Graziano Valea)

Circolo "M. Balestrieri": semestre colmo di attività

Concluso l'anno scolastico, anche il Circolo "M. Balestrieri" può tirare le somme dell'attività svolta nel primo semestre dell'anno 2016.

Con le scolaresche si sono svolti, a partire da fine marzo sino ai primi di giugno, i seguenti incontri:

Isola Scala: baita, 1^a classe 3^a media.
Sanguinetto: baita, 2 classi di 3^a media.

Bussolengo: Scuole medie, 9 classi in tre giorni.

Grezzana: Scuole medie, 2 classi.

Nogara: baita, 3 classi 3^a Media.

Illasi: Scuole medie, 2 classi.

Roverbella: baita, 3 classi 3^a media.

Marano Valpolicella: 3 classi Scuole elementari, inaugurazione mostra fotografica.

Bussolengo: Scuole elementari "Montesoro" 3 classi.

Vigasio: Scuole medie, 4 classi.

Palazzina: 1^a classe, 3^a media

Bussolengo: Elementari "Cittella", 3 classi.

Nogara: baita, 4 classi elementari.

Le classi contattate sono state 44 (in media 25 alunni ognuna e quindi circa 1.100 ragazzi) più decine di professori, e alpini dei vari Gruppi. Da rimarcare gli interventi di quattro reduci: Giuseppe Pippa, Giuseppe Ferro, Giovanni Colesbi e Angelo Corsi che, presenti in sedi diverse, con i loro ricordi, hanno lasciato una testimonianza unica, vivace ed estremamente coinvolgente.

In ogni incontro è stato proiettato un filmato, adatto all'età degli alunni e scelto dai professori, e intavolata una conversazione che, speriamo, abbia lasciato qualche traccia dei sentimenti e valori proposti sia dai filmati che dagli

alpini presenti. Come dice Francesco Tumicelli, che mi ha preceduto e al quale dobbiamo la raccolta di filmati e molto altro: «Dobbiamo imparare ciò che la storia ci insegna per non commettere sempre gli stessi errori».

Ovviamente i reperti presentati (elmetti di diverse epoche e nazionalità, schegge e bossoli di granata, ferri di muli, fotografie varie), hanno attirato notevolmente l'attenzione dei ragazzi e dei professori e tutti hanno toccato con mano oggetti ormai inusuali.

E' perciò auspicabile che questa attività venga incrementata e che i vari Gruppi si attivino presso le scuole per chiedere incontri allo scopo di diffondere il ricordo della nostra storia e dei sentimenti e valori tramandatici dai nostri padri che devono contraddistinguere tutti i veri cittadini italiani.

Enrico Martini



Incontro degli alunni di 3^a media, i loro professori e alpini a Palazzina

Consegna riconoscimento "Eccellenze Fuori Fiera 2016"

L'Organizzazione "Fuori Fiera", che cura eventi collaterali e istituzionali di contorno al Salone di Vinitaly, ha individuato, per questo anno 2016, la SEZIONE ALPINI di VERONA come destinataria di un premio di riconoscimento consegnato dalle Istituzioni locali durante l'evento organizzato in Piazza Brà, domenica 10 aprile 2016.

"Fuori Fiera", in occasione del Fuori Salone di Vinitaly, ha promosso una premiazione nella quale, una giuria, ha

indicato personalità di spicco del territorio veronese che, per il loro contributo, hanno contribuito alla promozione ed alla tutela del territorio della nostra provincia.

Nello specifico, il riconoscimento che è stato consegnato alla SEZIONE ALPINI di VERONA, è stato mosso con la motivazione nel ringraziarvi del contributo volontario, sociale e culturale sul territorio per la realizzazione delle molteplici manifestazioni popolari che

avvengono ogni anno e per il fattivo e vivo contributo con il quale la vostra Associazione collabora nel supportare le organizzazioni locali nella gestione di feste paesane, ricorrenze storiche, serate culturali, interventi presso le scuole, celebrazioni, manifestazioni sportive, le quali, senza il vostro supporto e impegno, non potrebbero essere realizzate garantendone, così, la loro sopravvivenza e il tramando delle tradizioni e dei valori alle future generazioni.

Gli angeli col cappello alpino volano sempre a dare una mano

Dal Friuli al Kosovo, all'Irpinia, al Molise, in Umbria, in Emilia Romagna, in Liguria, in Sardegna siamo arrivati sempre per primi. Una solidarietà che dura da 120 anni

«**A**vrebbe da cambiare qualche lira in dollari?» chiese, comparso dal buio di quel paese sconvolto: «... altrimenti non ci danno da mangiare...». Parlava pacato, senza aggiungere un qualsiasi tono di voce che potesse suonare, come un giudizio.

Erano con lui, in cinque o sei, con le loro tute arancione, avevano viaggiato da due giorni, alcuni di loro da tre. Furono i primi ad arrivare. Avevano una

jep: attorno a loro, nessuno. Erano alpini lombardi e veneti. Non ragazzi, gente con i capelli bianchi, eppure non mostravano stanchezza, o almeno, non la dimostravano.

Furono accompagnati in un posto dove trovarono qualcosa da mangiare. Il mondo doveva ancora capire che il dramma si svolgeva lì, e che quello era il luogo dove si sarebbero dovuti concentrare i soccorsi: era la porta dell'Albania con il Kosovo e, quella, era la frontiera. Tutti dovevano ancora capire, cosa fosse veramente accaduto, ma loro, i veterani alpini volontari dell'A.N.A., erano già arrivati. Fu quel drappello di "penne nere" a montare, tenda su tenda, dopo un viaggio estenuante e pieno di pericoli, senza prendersi nemmeno un minuto di meritato riposo, la famosa tendopoli di "Kukes 1".

Questo, è solo un episodio, di una delle tante imprese delle "penne nere", impegnate in una operazione di Protezione civile: l'ultima immagine di un album che si è aperto oltre 120 anni fa.



Il primo riconoscimento ufficiale per l'opera di soccorso compiuta da un reparto alpino, fu la Medaglia di Bronzo al Valor Civile concessa al Battaglione "Valle Stura" del 2° Reggimento alpini, intervenuto a spegnere un incendio sviluppatosi a Bersezio-Valle Stura di Demonte (Cuneo), la notte del 18 agosto 1883.

Nell'inverno del 1885, furono salvate popolazioni travolte da una valanga nella Val Varaita. Nel 1886, ci fu un analogo soccorso dei colpiti da una valanga sull'Altopiano di Asiago. E così fino al terribile terremoto che rase al suolo Messina nel 1908, dove, anche lì, si distinsero le "penne nere". Numerosi sono stati gli interventi anche in calamità più recenti quali: il disastro del Vajont, della Val Stava, del terremoto in Friuli nel 1976, della Campania del 1980, dell'Irpinia e del Molise, dell'alluvione in Valtellina nel 1987 e del Piemonte.

Gli interventi non si contano: dal terremoto in Armenia nel 1989, al sisma in Umbria e Marche nel 1997, alle missioni di pace del Corpo degli alpini all'"Operazione Albatros" in Mozambico, alla grande missione in Albania e Bosnia.

Fra tutte le prove, quella forse più impegnativa, fu la tragedia del Friuli, il terremoto del 6 maggio 1976 che sconvolse una delle terre più legate all'epopea degli alpini: 1.000 morti, 40 Comuni spariti, altrettanti quasi totalmente da ricostruire e, tra le vittime, anche 30 alpini della "Julia" rimasti sotto le macerie nella caserma Goi di Gemonia.

Ma, nonostante fossero stati essi stessi colpiti (furono una decina le caserme alpine distrutte o danneggiate), i reparti della Brigata "Julia", si misero a disposizione delle popolazioni, scavando tra le macerie alla ricerca di superstiti e al recupero delle vittime o per dedicarsi all'assistenza degli scampati.

"Ossigeno" per la Protezione civile A.N.A.

Gruppo alpini di Borgo Venezia: € 500,00 alla Squadra di "Verona Città".

I Gruppi alpini della zona "Verona 1": € 2.950,00 alla Squadra del "Basso Lago".

Gruppo alpini di Isola della Scala: € 100,00 alla Sede sezionale di PC.

Gruppo alpini di Piovezzano: € 1.000,00 alla Squadra del "Basso Lago".

Gruppi alpini della zona "Valpolicella": € 850,00 alla Squadra "Valpolicella".

Gruppo alpini di Perzacco: € 300,00 alla zona "Medio Adige".

Gruppi alpini della zona "Val d'Alpone": € 1.000,00 alla Squadra "Val d'Alpone".

Gruppo alpini di S. Lucia Extra: € 300,00 alla Squadra "Verona Città".

Gruppo alpini Porto S. Pancrazio: € 100,00 alla Squadra "Verona Città".

Gruppo alpini S. Martino B. A.: € 300,00 Squadra "Medio Adige".

Zona "Basso Lago": € 2.950,00.

Gruppo alpini Illasi: € 300,00 Squadra "Val d'Illasi".

Gruppo alpini Cellore: € 400,00 squadra "Vall d'Illasi".

Gruppo Marciatori Val d'Illasi: € 400,00.

Gruppo alpini Roverchiara: € 62,00 zona "Basso Veronese".

575 €
Impianto endosseio
(escluso morcone)

45 €
Igiene dentale

395 €
Corona ceramica

70 €
Otturazione semplice
estetica

Programma Prevenzione € 45
Prima visita, igiene, panoramica (su indicazione medica)

FINANZIAMENTO A TASSO "0" fino a 18 mesi, (IPL e TAEG "0")

Numero Verde
800 864586

www.dentalcoop.it

Con Dentalcoop,
la convenienza è per tutta la famiglia.

Grazie alla forza della Cooperazione e di un grande gruppo, Dentalcoop è in grado di offrirvi la grande qualità italiana, con il massimo del risparmio

VERONA - tel. 045 500108
Viale delle Nazioni, 2 - 37135 Verona
VILLAFRANCA (VR) - tel. 045 6302199
Piazza della Libertà, 1 - 37060 Villafraanca (VR)
BOVOLONE - tel. 045 712578
Via Mazzini, 50

44° Campionato regionale di tiro con pistola cal.22

Per la seconda volta la competizione si è svolta presso la struttura del Tiro a Segno Nazionale di Caprino Veronese che, ancora una volta, ci ha ospitato presso lo stand di tiro con pistola e munito di porta

bersagli elettrici che permette di ridurre i tempi di svolgimento della gara.

Essendo una gara promozionale, molti non disponevano di arma propria e, pertanto, l'organizzazione ha messo a dispo-

sizione pistole non specifiche per il tiro accademico ma adeguate allo scopo; ovviamente i punteggi più alti sono stati ottenuti da chi usava l'arma propria e proprio per questo ad essi c'erano categorie dedicate.

Il Gruppo di Tregnago, come di consueto, ha offerto il Trofeo al Gruppo più numeroso che sarebbe spettato proprio a Tregnago. Non essendo consono allo spirito della manifestazione, è stato assegnato al Gruppo di San Giovanni Lupatoto che ha portato sulle linee il maggior numero di soci.

Un doveroso ringraziamento va al personale del TSN di Caprino e, in particolare, al suo Presidente Prando per l'assistenza nelle fasi della gara con vero "spirito alpino".

CLASSIFICHE

Maestri: 1° Castellani E. (S. Giovanni L.); 2° Bellini A. (Tregnago); 3° Tronconi R.

(Golosine).

I Classe: 1° Dal Forno G. (Tregnago).

II Classe: 1° Rama I. (Pescantina); 2° Forante G. (S. Giovanni L.); 3° Arcangeli S. (Lubiana).

Veterani: 1° De Beni A. (S. Ambrogio); 2° Fasoli M. (Bassano); 3° Coato G. (S. Ambrogio).

Amici 1: 1° Zanella A. (Avesa); 2° Bonamini S. (Tregnago); 3° Bonomi M. (Tregnago).

Amici 2: 1° Bersani L. (S. Giovanni L.); 2° Praga F. (S. Giovanni L.); 3° Zamboni F. (Calmasino).

Mista: 1° Lavagnoli D. (Tregnago); 2° Scardoni F. (S. Giovanni L.); 3° Zocchi S. (Tregnago).

Sostenitori: 1° Bertoldi M.; 2° Salvato G.; 3° Bertoldi A..

CLASSIFICA GRUPPI

1° S. Giovanni L.; 2° Tregnago; 3° Pescantina; 4° Villafranca; 5° S. Ambrogio



13° Trofeo "Gruppo Alpini di Tregnago"

Si è disputato, domenica 29 maggio u. s., il 13° Trofeo "Gruppo Alpini di Tregnago", gara podistica aperta a tutti.

Nonostante il tempo incerto e piovoso, la gara ha avuto il suo strepitoso risultato grazie anche all'impegno del Gruppo Sportivo "By Bike" e al Gruppo alpini.

Questi i risultati delle varie categorie: **Senior, 21/40 anni - (km. 12):** 1° Piubelli Isacco; 2° Piubelli Emanuele; 3° Marchi Emanuele.

Senior, 41/50 anni - (km. 12): 1° Tanara Francesco; 2° Presa Stefano; 3° Grisi Francesco.

Per i tre migliori piazzamenti, vince il Trofeo il Gruppo di Badia Calavena.

Bambini, fino a 13 anni: 1° Battagini Davide (Campofontana); 2° Gecchele Paolo (Campofontana); 3° Ferrari Daniele (Tregnago).

Ragazzi, 14/20 anni e ragazze 14/25 anni: 1° Tanara Mattia (Badia Calavena); 2° Corbellari Francesca (Selva di Progno); 3° Battisti Filippo (Tregnago).

Donne, 26 anni in poi: 1° Roncolato Elena (S. Giovanni L.); 2° Frigo Oriele (Lumezzane); 3° Guardini Emanuela (Fane).

Pionieri, 51/60 anni: 1° Tanara Giuseppe (Badia Calavena); 2° Darra Daniele (Villafranca); 3° Mantovani Lino (Tregnago).

Over, 61/70 anni: 1° Piubelli Bruno (Badia Calavena); 2° Pani Antonio (ATP Logistics); 3° Santi Severino (Castelvetro).

Over Plus, 71 anni in poi: 1° Pertelli Angelo (Villafranca); 2° Albertini Mario (Villafranca); 3° Truzzoli Luigi (Badia Calavena).

Ettore Semperboni



un Natale
due volte più buono



Dal Colle

A Natale scegli la SOLIDARIETÀ





SANGUINETTO-CONCAMARISE

CONTINUA IN BAITA L'IMPEGNO CON LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

Sabato 9 aprile u. s., è stato il turno delle scuole medie con le classi 3/a e 3/b.

Circa quaranta ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, sono arrivati davanti la baita dove, accolti dal capogruppo che, brevemente, ha illustrato le origini e le caratteristiche della stessa: tipica costruzione familiare trentina.

Il programma, proponeva la visione di filmati d'epoca e testimonianze riguardanti la Grande Guerra vissute nella Prealpi venete e, in particolare, sui monti della nostra Lessinia.

Si è parlato del Btg. Alpini "Verona" di stanza a Caprino e Bosco Chiesanuova; del restauro delle trincee della Lessinia come erano fatte e che in condizioni vivevano i nostri soldati; dell'Adamello, del Pasubio, del Grappa e dell'Ortigara; dell'Esercito di allora come l'Aviazione e la Marina.

Queste informazioni, hanno carpo l'attenzione dei ragazzi, rendendoli partecipi degli avvenimenti.

A conclusione, breve commento del capogruppo invitando i ragazzi a riflettere sulla necessità di conoscere il passato per non commettere gli stessi errori in futuro.

Un ringraziamento al Ten. alpino Enrico Martini, responsabile del Circolo "Balestrieri" della Sezione di Verona, agli insegnanti, al Sindaco avv. Alessandro Braga che, non potendo essere presente, ha inviato i saluti a studenti ed insegnanti.

Giuseppe Ferrarin
capogruppo



TORRI DEL BENACO

19126 - 2016: NOVANT'ANNI PORTATI ALLA GRANDE

Gli alpini del Gruppo intitolato ai "F.lli Angelo, Giovanni e Guerino Lavanda" caduti in Russia nel Secondo Conflitto Mondiale, si sono riuniti domenica 28 febbraio u. s., per ricordare e festeggiare questo significativo anniversario di fondazione chiamando a raccolta non solo le "penne nere" del Baldo-Garda, ma anche altri numerosi amici provenienti dalle Sezioni di Milano, Vittorio Veneto, Trento e Valle Camonica.

La manifestazione, iniziava già da venerdì, con serata presso la Sala consigliare/auditorium di S. Giovanni, grazie al patrocinio e in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ospitando la mostra fotografica "Storia degli alpini veronesi 1878-1920"; la conferenza del Cav. Rag. Ercolano Gandini sul tema inedito: "La Grande Guerra sul lago di Garda vista da un filatelico".

Sabato sera, dedicata ai cori alpini con l'esibizione dei coristi gardesani del coro "Tre Valli" e "Monte Pasubio Rovigo Banca".

Domenica mattina, accoglienza ed onori ai vessilli sezionali di Verona, Milano e Vittorio Veneto. Omaggio floreale alla Targa ricordo dei F.lli Lavanda da parte della madrina Sig.ra Renata Testi, nuora dell'alpino Giovanni Lavanda, accompagnata dal figlio Giovanni. Sfilata fino alla chiesetta della SS. Trinità; alzabandiera; S. Messa celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella; deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Le allocuzioni del capogruppo Demis Battistella, del sindaco Stefano Nicotra, del vice presidente sezionale vicario, David Favetta e la commovente testimonianza del reduce di Russia Lino Gobbi, chiudevano la bella manifestazione.

Ugo Giramonti
capo zona

S. MARTINO B. A.

PREMIATO ALESSANDRO FERRARIN

L'alpino Alessandro Ferrarin riceve la "Medaglia della Liberazione" conferita dal Ministro della Difesa in occasione del 70° anniversario della Lotta di Liberazione.



ROVERBELLA

INCONTRO DELLE CLASSI TERZE SCUOLA SECONDARIA CON IL CIRCOLO "BALESTRIERI" E IL REDUCE GIUSEPPE PIPPA

Il 7 maggio u. s., le Classi terze della Scuola Secondaria, si sono incontrate presso la baita con il collaboratore del Circolo "Balestrieri" Enrico Martini della Sezione di Verona e il reduce della Campagna di Russia, Giuseppe Pippa.

Dopo aver visionato filmati d'epoca inerenti la Campagna di Russia, sono stati presentati ai ragazzi, alcuni cimeli risalenti a quell'epoca; il momento più emozionante e coinvolgente, è stata la testimonianza diretta del reduce "Bepi" che ha saputo trasmettere, con il racconto di particolari episodi della sua esperienza di guerra, un importante messaggio a tutti i presenti: «... la guerra è brutta, anzi bruttissima! Non ci sono parole per descrivere gli

orrori che ho visto. Ragazzi, amate la pace, cercatela sempre!». I ragazzi, le docenti e il Dirigente ringraziano di cuore la Sezione di Verona per aver dato loro la possibilità di incontrarli. Un particolare e sentito ringraziamento al Giuseppe Pippa e consorte, per aver reso indimenticabile la mattinata trascorsa insieme, grazie alla loro testimonianza diretta.





MASTEC®

CANCELLI GRIGLIATI RECINZIONI

Via Vegri 283/A
37020 Volargne (VR) Tel. 045 6888511 - Fax 045 6863020 www.mastec.it

ISOLA DELLA SCALA

GIORNATA IN BAITA IN RICORDO DELLA GRANDE GUERRA



Mercoledì 23 marzo u. s., il Gruppo alpini ha ospitato in baita la Classe 3^a della Scuola Media "F.lli Corrà" per sentire la testimonianza di due reduci: Giovanni Colesbi e Angelo Corsi.

Il consigliere sezionale Enrico Martini, responsabile del Circolo "Balestrieri", ha illustrato un video riguardante la Grande Guerra.

Alla fine, hanno potuto visionare del materiale: elmetti, ferri per i muli, piastrine di identificazione, pezzi di granata e varie foto, portate per l'occasione.

Erano presenti, il capogruppo Graziano Ghirigato, l'ex capogruppo onorario Angelo Gozzi, il consigliere sezionale Rinaldo Marini ed alcuni alpini.

S. LUCIA QUARTIERE INDIPENDENZA

PREMIATO IL SOCIO DARIO BENDAZZOLI



Lunedì 25 aprile u. s., si è tenuto in baita, alla presenza di molti alpini, un incontro per la premiazione del socio Dario Bendazzoli per aver raggiunto il traguardo delle 200 donazioni di sangue.

Il Gruppo, ha voluto consegnargli, per tale circostanza, una targa-ricordo consegnata dal capo gruppo Sergio Corso attribuendogli un caloroso applauso.

Roberto Cordioli

BOSCO CHIESANUOVA

DONATO UN DEFIBRILLATORE AL COMUNE

Domenica 29 maggio u.s., il Gruppo alpini ha donato un defibrillatore al Comune.

Il Dae, è stato ricevuto dal sindaco Claudio Melotti durante una cerimonia che si è svolta nel Santuario di Lughezzano. L'apparecchio, sarà posizionato nel luogo completando così il progetto di dotare tutte le frazioni di Bosco Chiesanuova di tale dispositivo salvavita.

Il sindaco, ha ringraziato il Gruppo alpini per l'importante segno di solidarietà dimostrato e la Fondazione P.A.D. Lorenzo Modena Onlus fornitrice dell'apparato e per l'opera di sensibilizzazione riguardante il posizionamento di tali dispositivi ricordando l'importanza di partecipare ai corsi che loro stessi promuovono.

Per gli alpini, Flavio Melotti ricercatore storico e sovrin-



tendente al recupero delle trincee in Lessinia ricordando l'impegno sociale partendo dal terremoto in Friuli, dal quale quest'anno ricorre il quarantennale, ricordando le figure storiche di Franco Bertagnolli e Zamberletti che hanno tracciato un solco indelebile nella storia della solidarietà alpina. (Nella foto: al centro il sindaco Claudio Melotti, il cons. sezionale Flavio Melotti e il capogruppo Fabiano Prati).

Daniele Garonzi

VALEGGIO S/M

101 ANNI MA ALPINO È PER SEMPRE



Alcuni alpini hanno fatto visita a Guido Catazzo, l'alpino più anziano del Gruppo che ha passato felicemente il primo anno del secondo secolo.

Nato nel 1915, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, dove ha perso il papà, anche lui alpino. Guido, partecipò alla Campagna di Grecia e Albania; non fu spedito in Russia perché rimase orfano di guerra. All'età di trent'anni, lo troviamo sulle montagne veronesi e vicentine, come partigiano combattente.

Giorgio Rovina

SALIZZOLE

ALPINI PREMIATI PER I 50 ANNI DI LAVORO



L'Associazione Artigiani Artifex, ha premiato Maggiorino De Marchi (vice capogruppo), Gian Luigi Fagnani, Andrea Giarola, Dino Renoffio, Flavio Farinazzo, Sergio Corrà e Giorgio Seghetto per i 50 anni di lavoro svolto nell'ambito del Gruppo (alle spalle il sindaco Mirko Corrà).

GIORNATA DI SOLIDARIETÀ CON GLI SCOUT



Il Gruppo alpini con l'Associazione FIDAS, ha partecipato al raduno in paese degli scout, preparando circa 600 risotti.

CHIEVO

CONSEGNATO IL RICAVATO DI UNA LOTTERIA DI BENEFICENZA



In occasione della "Festa di Primavera", gli alpini capitanati dal capo gruppo Sante Brentegani, hanno consegnato il ricavato della lotteria di beneficenza, effettuata nell'ambito della suddetta festa, all'Istituto "Gresner" di Verona.

GRISI NELLO

PNEUMATICI

PIRELLI
GOODYEAR
MICHELIN
DUNLOP
GISLAVER
MARSHAL
CONTINENTAL

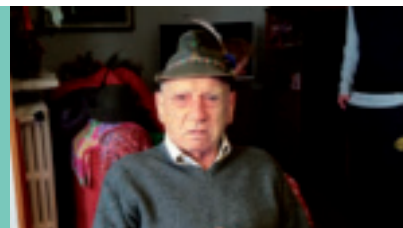
Via Apollo XI, 16/A - 37050 S.Maria di Zevio (VR) - Tel. 045 6050933
 Fax 045 7859014 - www.pas.it - e-mail: nello.grisi@virgilio.it

Compleanni



L'alpino Riccardo Mazzurana, Gruppo Palazzolo, compie 80 anni. Festeggiato dalla moglie Celestina Beghini, i figli Olga, Daniele e Ivano, i nipoti Nicole, Sofia, Davide e Luca.

Antonio Bigagnoli (Gruppo di Calmasino) nel giorno del suo 87° compleanno.

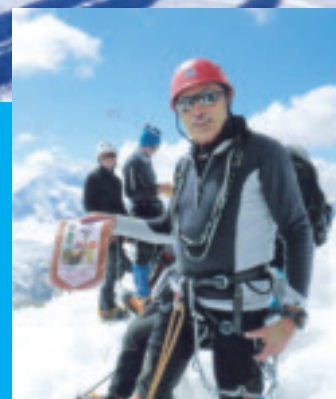


Umberto Nicoli, Gruppo di Negrar, nel giorno del suo 81° compleanno con i nipoti Samuele, Alessio e Alice.

ALPINISMO



L'alpino Corrado Andreoli del Gruppo di Sona, nel mese di agosto 2015, su Cima Iscina, mt. 5.564 (foto sopra) e su Cima Pisco (foto sotto) mt. 5.785 in Perù.



CALDIERO

INTITOLATO IL GRUPPO ALPINI ALLA MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. SERG. MAGG. GIOVANNI CASAGRANDE

Domenica 24 aprile u. s., si è svolta la tradizionale festa sociale nella quale si è festeggiato anche l'ufficialità dell'intitolazione del Gruppo alpini di Caldiero, alla Medaglia d'Argento al V.M. Serg. Magg. Giovanni Casagrande.

La cerimonia, è stata impreziosita dalla presenza di autorità civili, militari e religiose, nelle persone del nostro Parroco don Luigi Grifalconi, del Sindaco di Caldiero Giovanni Molinaroli, del nostro Presidente sezionale Luciano Bertagnoli, del Gen. Claudio Rodano Comandante dei Supporti Tattici e Logistici del COMFOTER di Verona, del Consigliere nazionale Dott. Alfonsino Ercole, del Vice Presidente sezionale David Favetta, del Consigliere Ezio Benedetti e dai Capi zona Guido Gecchele e Agostino Dal Dosso.

Hanno partecipato alla manifestazione, tutti i Gruppi alpini della Zona "Val d'Alpone" con la Protezione civile, uniti a quelli di Colognola ai Colli, Illasi e Vago di Lavagno, con i loro mezzi e il servizio d'ordine dell'Associazione carabinieri.

Un ringraziamento particolare agli eredi della famiglia di Giovanni Casagrande: alla nuora sig.ra Patrizia Pezzo, alle nipoti Barbara e Roberta, per averci concesso il loro consenso alla intitolazione del Gruppo e per averci donato la gloriosa Medaglia d'Argento al Valor Militare, da esporre in Baita. Per l'occasione, è stato confezionato un quadro contenente una fotografia di Giovanni Casagrande, con la Medaglia d'Argento, le due Croci di Guerra e una pergamena contenente la motivazione dell'onorificenza. La giornata è iniziata con l'ammassamento presso la baita e successiva-



mente la S. Messa celebrata dal Parroco don Luigi Grifalconi e animata dal Coro Polifonico di Caldiero.

Al termine della S. Messa, accompagnati dalla Banda Alpina di Caldiero, sfilata per le vie del paese con arrivo al Monumento ai Caduti, per le cerimonie di rito.

Prima dello scoprimento del quadro ricordo, il capogruppo Luigino Sandrini, illustra ai presenti la vita militare e civile di Giovanni Casagrande leggendo la motivazione dell'assegnazione della Medaglia d'Argento, meritata durante la battaglia di Nikolajewka, in terra di Russia il 26 gennaio 1943. Il Presidente Luciano Bertagnoli, fra gli applausi, procede allo scoprimento del quadro, poi la successiva benedizione impartita dal sacerdote don Gastone De Togni. Seguono gli interventi molto sentiti e partecipi del Sindaco Giovanni Molinaroli, del Gen. Claudio Rodano e del Presidente Luciano Bertagnoli. A conclusione, pranzo sociale durante lo stesso, il Presidente Bertagnoli, consegna la Targa ricordo e di riconoscenza alle sig.re Patrizia, Barbara e Roberta con un omaggio floreale. Poi, viene premiato l'alpino e consigliere Ferruccio Rossignoli, "per il suo forte impegno nel sociale e nel Gruppo".

Luigino Sandrini
capogruppo

BORGO VENEZIA

RICORDO DI GIOVANNI MARCHIORI MEDICO E ALPINO

Carissimo Giovanni, sembra facile, ma ti assicuro che faccio una gran fatica a non sciogliermi; ci siamo visti in baita alcuni giorni addietro alla fine del tuo turno di lavoro e, adesso, sono qui a parlarti senza poter avere una risposta diretta. Perché dico risposta diretta?, perché tu, ora, parli a me e a tutti noi che ti abbiamo conosciuto, per ciò che sei stato, con per ciò che hai fatto.

Per quanto ne so io, tu caro Giovanni, sei stato folgorato da quattro entità ben precise che ti hanno accompagnato e sorretto sempre: una grandissima umanità, una profonda conoscenza della tua professione, l'amore per la tua Loredana e l'immenso "credo alpino". Tutto ciò messo assieme, ha fatto sì che tu, oltre gli infiniti meriti acquisiti, sia diventato un volontario di prim'ordine. Tu hai capito che il programma biologico e simbolico dell'essere umano, è il donarsi e, in questo preciso momento, sei diventato un volontario che ha ricercato le ragioni profonde delle proprie scelte. Tu hai capito che non sei stato messo sulla terra con lo scopo primario di vedere attraverso gli occhi degli altri, ma per sostenere sino in fondo gli altri. Come capogruppo degli alpini di Borgo Venezia, di cui facevi parte e di cui ne eri fiero, posso affermare che hai diretto l'Ambulatorio "Penne Nere" in modo egregio, portandolo a livelli di efficienza e credibilità tali che ci viene invidiato, senza ombra di dubbio, da tutta l'Italia Alpina.

Ora però, che tu sei più vicino di noi, a Colui che tutto può, intercedi per noi perché il nostro piede posi sicuro nell'incendere traballante della vita, sostienici in modo tale che quando ci ricongiungeremo nel "Paradiso di Cantore" possiamo ricevere un benevolo rimbrotto per essere riusciti solo ad avvicinare il tuo essere uomo, il tuo essere medico, il tuo essere sposo, il tuo essere alpino.

Ciao Giovanni, da me e da tutti gli alpini di Borgo Venezia.

Enrico Zantedeschi
capogruppo



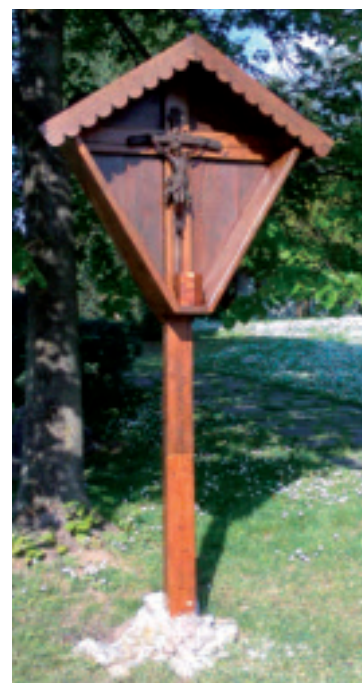
CASTELNUOVO DEL GARDA

RESTAURATO IL CAPITELLO DEGLI ALPINI

Nei giorni scorsi è stato rimessa nella sua sede, l'edicola posta a protezione dell'area circostante la baita del Gruppo alpini locale.

Voluta, acquistata in Alto Adige e posizionata nella zona attuale dall'allora capogruppo Mario Vedovi, è rimasta intatta per oltre trent'anni, fino a quando alcuni vandali l'ha rovinata staccando le braccia ed i piedi della scultura del Cristo in croce posto dentro l'edicola in legno.

Con l'impegno di alcuni alpini, che hanno restaurato la bacheca e con l'opera del Maestro intagliatore Giorgio Bassi, il capitello è ritornato alla bellezza originaria nella sua posizione a proteggere alpini e frequentatori del piccolo parco. L'augurio è che possa essere ammirata ancora a lungo senza che altri "barbari" possano di nuovo sfregiarla.



MARANO DI VALPOLICELLA

UNA "TRE GIORNI" INDIMENTICABILE



Nelle giornate di 20-21-22 maggio u. s., si è svolto il 33° Raduno dei Gruppi alpini della Zona "Valpolicella" in concomitanza con il 40° della fondazione del Gruppo alpini che ha degnamente e generosamente ospitato l'evento.

Nella giornata di venerdì, la cerimonia è iniziata alle scuole dove, con l'aiuto della Protezione civile e degli alpini presenti, è stata coordinata la sfilata con i gagliardetti e il picchetto d'onore delle divise storiche.

La sfilata è ripresa fino alla palestra dove è stata allestita la mostra con fotografie e documenti inerenti alla Prima e Seconda Guerra Mondiale, curata dal nostro alpino Riccardo Checcini: forte commozione anche al momento del taglio del nastro di inaugurazione eseguito da un bambino diversamente abile.

Erano presenti: il gen. Tullio Campagnola, i consiglieri sezionali Rinaldo Marini, Paolo Ferlini e Enrico Martini.

Sabato, alle ore 20,30, nella chiesa parrocchiale, rassegna corale con i cori ANA "Coste Bianche" di Negrar e "Grandi Valli" di Legnago, il coro "Il Vesotto" di San Floriano e la straordinaria presenza della rappresentanza del Coro congedanti della "Brigata Alpina Tridentina".

Domenica, ammassamento con i gagliardetti, gli alpini, gli amici, i vessilli, le autorità civili e militari, i sindaci, gonfaloni, il sindaco di Buttapietra, il Presidente sezionale Luciano Bertagnoli, i vice presidenti Luigi Bicego e Giorgio Sartori, parecchi consiglieri sezionali e diversi capi zona.

A dare grande lustro al nostro Raduno di zona, onorando Marano e la Sezione di Verona, è arrivato il nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero accompagnato dal consigliere nazionale Alfonsino Ercole e dal Direttore del giornale "L'Alpino" mons. Bruno Fasani.

Presenti più di 80 gagliardetti, i Vessilli sezionali di Verona, Trento e Conegliano. Apriva il corteo la Banda di Bussolengo, al centro un bandierone della Zona "Valpolicella" portato dal Gruppo di Arcé; la Zona "Mediolago" con i tamburi di Pacengo e il bandierone portato dal Gruppo di Lazise. Arrivo alla gradinata della chiesa dove si sono succeduti i discorsi ufficiali.

In chiusura, ha avuto luogo la consegna del contributo di solidarietà donato da parte dei Gruppi alpini della Valpolicella alla scuola materna di Marano. Seguiva la S. Messa celebrata da mons. Bruno Fasani.

Un commosso pensiero va al nostro "vecio alpin" Sergio Lucchese che, 35 anni fa, fondò la prima Zona di Verona: "La Valpolicella".

W l'Italia. W gli Alpini.

Massimo Venturini

Compleanno



Il socio Alessandro Ferrari, S. Martino B. A., nel giorno del suo 90° compleanno. Auguri da tutti gli alpini del Gruppo.

NOGARA

45° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Giovedì 2 giugno u.s., oltre ad essere la Festa della Repubblica, per il Gruppo alpini è stato un giorno speciale: festa di anniversario del 45° anno di fondazione. La cerimonia si è svolta alla presenza di graditi ospiti che ci hanno onorato con la loro presenza.

Il Presidente sezionale Luciano Bertagnoli, i Vice presidenti Luigi Bicego e Giorgio Sartori, il Direttore de «L'Alpino» e de «Il Montebaldo» mons. Bruno Fasani. Un grazie particolare per aver accettato il nostro invito ed essere venuto a Nogara, al Ten. Col. Marco Manzone, Comandante del Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino". La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera presso la Baita, seguita dalla deposizione dei fiori al Monumento degli Alpini e successiva partenza in corteo; si è sfilato per le vie del paese accompagnati dalla Banda Alpina di Caldiero con sosta al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro.

Si sono tenuti i discorsi ufficiali ed è stato consegnato all'Amministrazione Comunale, per la biblioteca del paese, alle scuole e alla biblioteca della Casa di Riposo, l'Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra di Nogara, curato dal "Circolo Balestrieri" della Sezione e consegnato personalmente dal Dott. Dario Graziani.

Si è poi tenuta la Santa Messa celebrata da mons. Bruno Fasani, concelebata da don Roberto Guernieri, cappellano della Sezione femminile di Rebibbia, e da don Giovanni Morandini, parroco di Nogara. La celebrazione è stata animata dal coro A.N.A. San Maurizio di Vigasio. Un ringraziamento particolare a tutti i gagliardetti presenti a tutte le Associazioni d'Arma e di Volontariato del paese con i loro labari e bandiere. Una citazione particolare per la presenza dei Gruppi alpini di Pojana Maggiore (Vicenza) e di Clivio/Viggiù (Varese)

TERRAZZO

VIAGGIO DELLA MEMORIA

Il Gruppo alpini nei giorni 20, 21 e 22 maggio, ha organizzato, all'interno delle manifestazioni per il Centenario della Grande Guerra, un viaggio della Memoria per ricordare le vittime di tutte le guerre con una visita guidata al campo di sterminio di Mauthausen, in Austria. Qui, è stata officiata una breve cerimonia, con la deposizione di una corona d'alloro al il Muro della Memoria, in onore delle vittime del campo. Grande è stata la commozione di tutti i partecipanti. All'evento ha partecipato una rappresentanza del Gruppo alpini di Castagnaro - Menà con il loro gagliardetto.



90 "PRIMAVERE" PER L'ALPINO RENATO PELLINI



Il Gruppo alpini, in occasione dell'8° "pedalando insieme", incontro tra le comunità del Basso veronese, tenutosi come tradizione il 2 giugno, con i Gruppi alpini di Castagnaro - Menà e Villa Bartolomea, ha voluto ricordare il 90 anni del socio Renato Pellini, classe 1926, che detiene il titolo di socio più anziano del Gruppo. Con questo gesto, abbiamo voluto ringraziare l'alpino Renato per la dedizione e costante partecipazione alla vita e alle iniziative promosse dal Gruppo. Grazie Renato e, arrivederci per il centenario!

MONTEFORTE D'ALPONE

RADUNO DELLA ZONA "VALDALPONE"

Domenica 17 aprile u. s., si è tenuto il Raduno della Zona "Valdalpone". Si festeggiava il 90° di fondazione del Gruppo alpini, il 30° di fondazione della Squadra di Protezione civile e l'inaugurazione della nuova baita, operativa di PC in caso di emergenza. Le manifestazioni sono iniziate sabato 16 nell'Oratorio S. Luigi con lo spettacolo "Tapum-Tapum" del Coro Polifonico di Monteforte d'Alpone.

Domenica 17, presenti i vessilli sezionali di Verona, Belluno e Palmanova, 53 gagliardetti, il Raduno dei congedati del Btg. "Trento", numerose unità di Protezione civile e la partecipazione di circa 600



alpini, si è svolta la sfilata per le vie del paese pavesato di tricolore con arrivo al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro. Il corteo proseguiva verso la

baita per il taglio del nastro inaugurale, gli interventi delle autorità convenute: il Presidente dell'ANA di Verona Luciano Bertagnoli, alcuni consiglieri sezionali, il capo zona Guido Gecchele, il sindaco Gabriele Marini, il capo squadra della PC "Valdalpone" Claudio Maschi e l'emozionato capogruppo Massimo Fedele. Dopo la S. Messa, celebrata dal nostro cappellano don Rino Massella e dal parroco don Zeno Bellamoli, la manifestazione si è conclusa con il pranzo al Palasport dove, nel corso del convivio, sono state consegnate targhe-ricordo e scambio di gagliardetti.

Un sentito ringraziamento a tutti gli alpini che si sono prodigati per la costruzione della meravigliosa baita. **Mauro Rizzotto**



AVVENIMENTI



Il giorno 17 aprile 2016, la famiglia Brunelli, ha festeggiato il 45° di matrimonio dell'alpino Franco Brunelli con Elisa Birtelle (Gruppo di Grezzana) e la "Laurea Magistrale in Economia e Legislazione d'Impresa", della figlia Giulia.

ATTO VANDALICO

Al vedere la statua benedetta del "Capitello della Madonna", del Gruppo alpini di Pescantina ridotta così, piange il cuore. Ecco la sorpresa che, il capogruppo Marco Lonardi, ha trovato quella mattina del 26 febbraio u. s.

Mille pensieri, qualche telefonata per avvisare il Consiglio Direttivo, qualcuno, ha avuto anche delle parole di sfogo e di rabbia... ma Lei, che è la nostra "Santa Maria, Signora della neve" nella canzone di Bepi de Marzi, non lo vorrebbe. Perché Lei è superiore a tutto e a tutti.

Non conosce odio, ma solo amore e perdono.



Matrimoni ed anniversari di matrimonio



Cristian Beneti con papà **Giuseppe** e mamma **Carmela**, **Mariangela Quagliarella** con papà **Riccardo** e mamma **Tina**

DOLCÉ

Marco Tessari e **Ketty Cacciatori** nel giorno del loro matrimonio, con papà **Angelo** e zio **Adriano** (Gruppo di Perzacco), lo zio **Marco Di Giorgi**, capogruppo, e lo zio **Fausto**



PONTON



TREGNAGO

Giorgia Canova e **Fabrizio Dal Bosco** nel giorno del loro matrimonio con i papà **Mario** e **Marcello**



S. MARTINO B. A.

Fabio Taioli e **Antonella Franchi**, lo zio **Renato Zambelli** e l'amico **Franco Bianchi**



Matrimoni ed anniversari di matrimonio



BUTTAPIETRA

L'alpino **Vincenzo Troiani** con la moglie **Mariella** nel giorno del matrimonio della figlia **Ilaria** con **Gianpietro**



CHIEVO

60° di matrimonio, **Bruno Mantovanelli** con **Maria Rosa Zamperini**



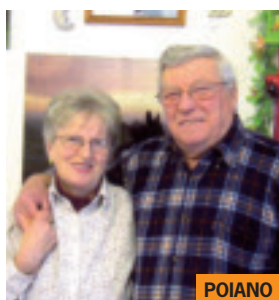
CALDIERO

50° di matrimonio, **Lino Cricini** con **Amelia** e **Severino Dal Sasso** con **Pasqualina**



BORGO ROMA

50° di matrimonio, **Vittorio Bussola** con **Floride Bassi**



POIANO

50° di matrimonio, **Raffaello Righetti** con **Vittorina Tommasi**



S. GIOVANNI LUPATOTO

50° di matrimonio, **Alessandro Pisani** con **Ivana Mainenti**



VALEGGIO S/M

50° di matrimonio, **Albino Remelli** con **Maria Menegardo**



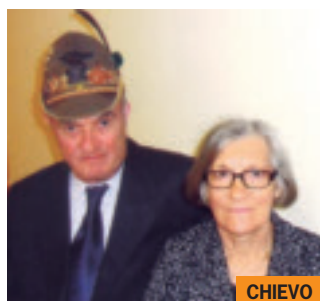
MONTEFORTE D'ALPONE

50° di matrimonio, **Domenico Pelosato**, consigliere, con **Antonia Marcazzani**



SALIZOLE

45° di matrimonio, **Maggiorino De Marchi** con **Agostina**, i nipoti **Francesco**, **Caterina**, **Rossella**, **Margherita**, **Camilla**, **Isabella**, **Omar** e **Renzo**



CHIEVO

50° di matrimonio, **Luciano Mezzanini** con **Giuseppina Zecchini**



NEGRAR

50° di matrimonio, **Sergio Turazzini** con **Anna Albertini**



PONTON

50° di matrimonio, **Giulio Cinquetti** con **Maria Lonardoni**



BADIA CALAVENA

40° di matrimonio, **Martino Zanini** con **Silvana Piazzola**



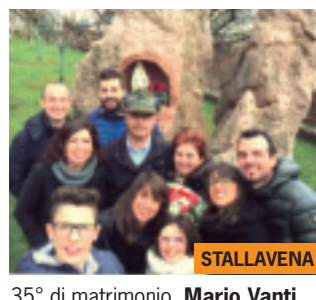
BUTTAPIETRA

40° di matrimonio, **Franco Bombieri** con **Clorinda Mirandola**



BADIA CALAVENA

40° di matrimonio, **Gildo Tanara** con **Daniela**



STALLAVENA

35° di matrimonio, **Mario Vanti** con **Maria Teresa Santi** con le figlie, generi e nipoti



BUTTAPIETRA

35° di matrimonio, **Giuseppe Molinari** con **Claudia Mirandola**

Nastri rosa ed azzurri

Emma, Giulia e Adele, con il nonno Antonio Messetti



CAPRINO



CAMPOFONTANA

Leonardo Fainelli con i nonni Rocco, Luigi e Francesco Roncari



BUTTAPIETRA

L'alpino Vincenzo Troiani, il figlio Eros, la nuora Susanna con i nipotini Pietro e Anna



GREZZANA

Gio Batta Saletti con i nipoti Annalisa e Vittorio nel giorno di Natale 2015



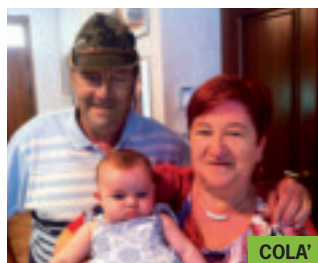
GREZZANA

Camilla, Carlotta e Giovanni, con il nonno Giulio Gallio



BASSON

Andrea e Alessio, con il nonno Marco Fasoli, capogruppo



COLA'

Bianca, nipote di Roberto e Giuliana



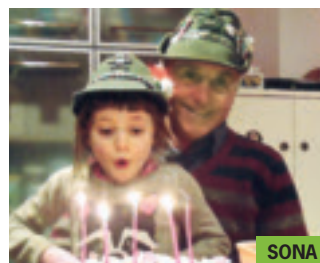
MARMIROLO

Aldo Brunelli con i nipoti Lorenzo ed Emiliano



DOSSOBUONO

Tobia, con il nonno Luigino Cosaro



SONA

Zoe Guerra, nipote di Fernando Girelli, spegne 5 candeline

Sono andati avanti

Cesare Valbusa



Cesare, come la roccia... ci ha lasciati sulla sua montagna. Con queste parole ti ricorderanno i tuoi alpini ed amici del Gruppo di Valeggio s/M. Esemplare capogruppo. Uomo forte nel fisico e nel carattere, sempre disponibile per qualsiasi necessità. "Andato avanti" per un tragico evento che il destino gli ha riservato su quella montagna che tanto amava e che tanto gli ha dato. Grazie Cesare. Grazie capogruppo.



GIOVANNA DOGLIERI
madre del capogruppo Luigi Venturini (Badia Calavena)



ATTILIO DALLA MINCA
(Badia Calavena)



CELSO DA CAMPO
ex capogruppo, Sindaco di Lavagno, Presidente Provinciale AIDO (Vago)



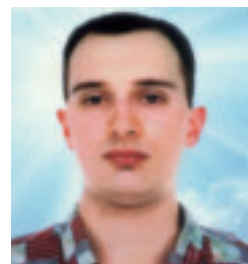
GIORGIO MURARI
(Arbizzano)



PAOLO FOLADORI
(Arbizzano)



DOMENICO BUSCARDI
(Pesina)



FLAVIO MONTRESOR
(Valeggio s/M)

Sono andati avanti



SILVIO BOVO
(Cavalcaselle)



RINO MODENA
(Cavalcaselle)



ADRIANO DONISI
(S. Lucia Q. I.)



GIUSEPPE MALAGO'
(S. Lucia Q. I.)



FRANCO PEZZANI
lagunare (S. Lucia Q. I.)



ANGELO PALMESTON
alfiere (Villafranca)



AURELIANO ZANELLA
(S. Michele Extra)



GUIDO BEVILACQUA
consigliere (S. Michele Extra)



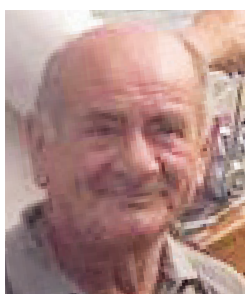
RENATO MORELLATO
(Salizzole)



FERDINANDO BIGNOTTO
(Prova)



GIOVANNI DE MARCHI
(Terrossa)



SILVANO STANGHELLINI
(Terrossa)



CARLO STEFANELLI
(S. Martino B. A.)



CARLO BRAGANTINI
(S. Martino B. A.)



POMPEO BORTOLAZZI
(Castel d'Azzano)



GIO BATTA SALETTI
(Grezzana)



DINO FIORINI
(Chievo)



EROS ARDUINI
(S. Massimo)



VANNI PEROLO
(Buttapietra)



GINO GAIGA
(S. Bortolo)



PIETRO AMBROSI
(S. Giorgio in Salici)



ANTONIO ROVIARIO
(S. Giorgio in Salici)



LUCIANO ZANINI
(Bosco Chiesanuova)

AVVISO

Per evitare involontari errori di trascrizione di nomi e cognomi, si invitano, gli estensori di notizie ed articoli da pubblicare su "il Montebaldo", ad inviare testi dattiloscritti e non manuali.

La Redazione ringrazia per la collaborazione

DOLORI TRA I SOCI**ALPO**

Sante Fontana.

ARCE'

Franco Ridolfi.

BARDOLINO

Angelo Brentegani, vice capogruppo.

BORG ROMA

Ermes Fianco;

Paolino Bertelli.

BORG S. PANCRAZIOMichele Brunelli;
Otello Benini, socio fondatore.**BUTTAPIETRA**

Elio Poli;

Vanni Peroli.

CAZZANO DI TRAMIGNA.

Giorgio Ballarini, amico.

CELLORE

Vittorio Baldo;

Livio Pasetto.

COLA DI LAZISEFaustino Facchini, amico;
Adelino Peretti, padre di Gianfranco e fratello di Antonio.**GREZZANA**

Francesco Salvagno;

Giobatta Elio Saletti;

Luigi (Gino) Avesani.

ILLASI

Giuseppe Gaina, alfiere per 32 anni.

LUGAGNANO

Dino Sembenini.

MONTEFORTE D'ALPONEGiuseppe Pelosato;
Michele Bolla, amico, figlio dell'ex capogruppo Giannino;
Giuseppe Aldo Mastella.**PACENGO**

Gelsomino Nolo.

PERZACCOLorenzo Bendazzoli;
Cesare Bendazzoli, amico.**POZZOLETTA**

Nello Bertasini;

Rino Marani.

POIANO

Luigi Cugildi.

PROVA

Ferdinando Bignotto.

S: BORTOLO

Gino Gaiga.

S. GIOVANNI LUPATOTO

Luigi Massella, fratello di don Rino, cappellano sezionale.

S. LUCIA EXTRA

Angelo Zanotti;

Romolo Dalla Verde;

Gianfranco Bonometti;

Rino Avesani, amico;

Antonio Gamberoni, amico.

S. MARTINO B. A.

Armando Fasoli.

S. PIETRO DI LEGNAGO

Antonio Galvan.

TERROSSA

Albino Pontalto, reduce di Russia.

TREGNAGO

Luigi Farinazzo;

Vincenzo Molinari.

VILLAFRANCA

Giulio Giacon; Ismaele Peretti; Luciano Bertasini.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI**ALPO**

Alberto Peretti, padre di

Luigi;

Rosa Marastoni, madre di

Silvano Bonizzato.

BELFIORE

Graziella, madre di

Geraziano Grifalconi;

la madre di Sandro Piccoli.

BORG S. PANCRAZIO

Cornelia Mosconi,

moglie del capogruppo

Lino Santi; Simone

Venturini, nipote di

Giuseppe Burli.

BUTTAPIETRA

Floriano Filippi, fratello

di Luigi.

CAZZANO DI TRAMIGNA

Delia Tebaldi, ved. Dal Prà,

nonna dell'amico

Enrico Menini;

Maria Viviani, sorella

di Angelo.

COLA'

Adelisa Salvetti, madre

dell'amico Stefano.

COLOGNA VENETA

Edda Tambara, madre di

Giampietro Gambaretto;

Graziella Fortunato,

madre di Giorgio Santolin.

FANE

Anna Maria Rossi,

madre di Tiziano,

nonna di Luca,

cognata di Leonardo

Bustaggi e Armando

Residori.

GREZZANA

Anna Troiani, moglie

di Severino e madre

di Ivano Zanini;

Gemma Albrigi, sorella

di Luigi e zia di Matteo.

ILLASI

Il padre di Matteo Gozzo;

la madre dei consiglieri

Giorgio e Corrado

Provolo.

MINERBE

La madre del cons.

Gianni Fante;

la madre di Mauro Quaglia.

PALAZZINA

Graziella Businaro,

sorella di Marco.

PERZACCO

Gabiella Strapparava,

madre dell'amico

Stefano Ferrarese.

S. MARTINO B. A.

Maria Luisa, moglie di

Nicola Esposito.

SALIZOLE

Giuliana Isolani, madre

dell'alpina Tatiana Zuliani;

Fabio Mantovani,

fratello di Zeffirino.

NASTRI ROSA ED AZZURRI**BELFIORE**

Riccardo, nipote del capogruppo Alessandro Guarnieri.

CAZZANO DI TRAMIGNA

Enrico Pizzeghella,

figlio dell'alpina Annachiara

Moserle

e dell'amico Manuel.

ILLASI

Mattia, nipote dei Giovanni

Aldegheri.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Chiara, nipote del

nonno Lideo Boseggia;

Lorenzo, nipote del nonno

Gabriele Marcheluzzo;

Mathias, figlio di Diego

e nipote dei nonni Antonio

Cauci e Gian Carlo

Tirapelle.

MATRIMONI**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Michela, figlia di Antonio

Castellani con Matteo

Bollini.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**BORG S. PANCRAZIO**

50° matr. Luciano Valbusa

con Marisa Isabel.

ILLASI

50° matr. Renzo Olivieri

con Gabriella Viviani.

NOTIZIE LIETE**S. STEFANO DI ZIMELLA**

Silvia Baù, figlia di Antonietta Persegato Baù, amica, ha conseguito la laurea magistrale in "Lingue per la comunicazione turistica e commerciale".

Tariffe per l'Anagrafe Sezionale

*Approvato dal Consiglio Direttivo Sezionale il 1 dicembre 2014***1 modulo**

(cm 4,5 x 4,5)

euro 30,00**2 moduli**

(cm 9 x 4,5)

euro 60,00L'annuncio di **soci** o **amici deceduti** è gratuito.L'annuncio di **parenti deceduti** euro 6,00 (con foto vedi a lato).L'annuncio di **nascite, matrimoni, anniversari di matrimonio** euro 6,00 (con foto vedi a lato).L'annuncio di **notizie liete** è gratuito.**3 moduli**

(cm 13,5 x 4,5)

euro 90,00

22-23 ottobre 2016 Verona, Piazza Brà

Sabato 22 Ottobre

- ore 11.00** Inaugurazione delle mostre statiche
in Piazza Brà
- ore 20.30** Grande concerto-spettacolo
Fanfara Brigata Alpini Cadore

Domenica 23 Ottobre

- ore 10.00** Ritrovo presso il Sacrario Militare
del Cimitero Monumentale di Verona

*Sfilata lungo le vie cittadine con arrivo in Piazza Brà
per la cerimonia dell'Alzabandiera e deposizione della
corona alla targa del 6° Alpini*

- Ore 11.00** Santa Messa celebrata dal Cappellano
Sezionale Don Rino Massella
sulla scalinata di Palazzo Barbieri.

*Da sabato 22 a domenica 23, in Piazza Brà, saranno presenti mostre statiche
sulla storia e la vita degli Alpini. Sarà allestito un stand da parte dell' **E**ESERCITO
saranno presenti l'**Ospedale da Campo** dell'Associazione Nazionale Alpini e
il **Nuclero Sezionale di Protezione Civile** con attività informativa e dimostrativa.*

